DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	8.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.960
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva i portuali di Civitavecchia che hanno già sottoscritto 160 abbonamenti annui!
Quanti ne sottoscriveranno quelli di Livorno e Ancona?

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 311 — VENERDI' 21 NOVEMBRE 1952 — Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

I profitti della SNIA

I lavoratori della CISA e della SNIA Viscosa, assieme a quelli della *Solvay*, manifestano oggi la loro volontà di difendere il lavoro e la produzione nazionale con un'ora di sciopero. E' importante che, almeno in questo giorno, il grande pubblico, e in particolare i lavoratori delle altre categorie, conoscano i motivi di questa lotta che dura ormai da molti mesi e che vede impegnati da una parte un grande complesso monopolistico (la CISA e la SNIA sono due facce della stessa medaglia), e dall'altra oltre 20 mila lavoratori dell'industria chimica.

E' noto che, a partire dalla fine dello scorso anno, si è verificato per la seta artificiale e in generale per i diversi settori dell'industria tessile, una situazione di pesantezza prima e di crisi poi sul mercato internazionale. L'investimento di aliquote sempre più importanti del reddito nazionale nel riarmo da parte dei Paesi capitalistici ha portato una diminuzione del potere d'acquisto delle masse popolari e, come sempre accade in questi frangenti, mentre i mercanti di cannoni ed i monopoli degli esplosivi realizzano profitti crescenti in proporzione geometrica, i settori dell'industria leggera (tessile, edilizia, dell'abbigliamento, alimentare ecc.) e in particolare i lavoratori sono i primi a pagarne lo scotto.

Per affetto di questa situazione, la CISA e la SNIA ridussero fortemente la produzione e la occupazione operaia: quasi metà dei lavoratori vennero sospesi e furono esercitate su di essi pressioni di vario genere per indurli a dimettersi volontariamente. La forte caduta della produzione del rayon e del fiocco si ripercuoteva sulla *Solvay*, la quale produce soda caustica, utilizzata in gran quantità nella lavorazione della seta artificiale.

Di fronte a questa situazione, prima i lavoratori della CISA e della SNIA, e oggi con i loro dipendenti del gruppo *Solvay*, hanno intrapreso la lotta per la conservazione del proprio posto di lavoro. In questa lotta, essi hanno già ottenuto notevoli successi: finora — salvo casi sporadici — nessun sospeso è stato licenziato; inoltre il sussidio mensile corrisposto dalle Società, inizialmente con un impegno di pochi mesi, è stato mantenuto.

Ma la CISA e la SNIA si erano impegnate a riassumere, entro i mesi di settembre-ottobre, i loro dipendenti sospesi. Queste scadenze sono passate ormai da tempo e, salvo qualche caso la massa dei sospesi continua a rimanere fuori dalle fabbriche. E' per protestare contro questa mancata osservanza degli impegni assunti che oggi scioperano i lavoratori.

Il fatto è che CISA e SNIA Viscosa hanno accumulato miliardi a decine negli anni scorsi; e una parte di questi miliardi sono stati utilizzati per costruire impianti industriali fuori d'Italia (in Spagna, Argentina, Messico, Sud-Africa) anzichè impiegarli per rinnovare le attrezzature esistenti nel nostro Paese, le quali, salvo poche eccezioni, sono ormai superate dallo sviluppo della tecnica degli ultimi decenni.

In tal modo, la SNIA, in Italia, lamenta la pesantezza del mercato estero, ma non dice che, almeno in parte, la concorrenza al prodotto italiano viene fatta oltre che dalle industrie ricostruite del Giappone e della Germania occidentale, anche dalle sue fabbriche situate in numerosi altri Paesi. I profitti che la SNIA non realizza in Italia sono compensati da quelli derivanti dalle sue aziende esistenti altrove, mentre i lavoratori italiani, che non hanno potuto esportare all'estero nè miliardi nè centesimi, si trovano in condizioni sempre più gravi di miseria. Inoltre questi gruppi monopolistici, vogliono approfittare della contingenza attuale per *ridurre in modo permanente* gli organici di fabbrica, aumentando il carico di lavoro già eccessivo per ogni unità lavorativa e aggravando, con ciò, il supersfruttamento, che anche nel passato toccava un triste primato in numerose fabbriche di rayon.

La manifestazione di oggi trova dunque strettamente uniti i lavoratori sospesi, che lottano per rientrare in fabbrica, con quelli attualmente al lavoro, i quali si rifiutano di accrescere lo sforzo fisico oggi già estremamente pesante, in particolare per le donne che sono numerose nei reparti di produzione. Attorno ai lavoratori occupati e sospesi si stringono le popolazioni di Magenta, di Varedo, di Stura, di Venaria, di Roma, di Rieti, di Terni, di Livorno e di numerose altre città in ognuna delle quali la continuità del lavoro per centinaia e centinaia di operai e di impiegati è la sola garanzia che una situazione economica, già tormentata e difficile, non si aggravi.

I lavoratori chiedono che i grandi monopoli della seta artificiale e della soda utilizzino, se necessario, in periodo di magra, una parte dei miliardi accumulati nel passato, e operino per esportare in tutti i Paesi, respingendo ogni discriminazione «atlantica», il loro prodotto; e soprattutto facciano una politica di prezzi, la quale favorisca il consumo interno. E' questa l'unica garanzia di uno sviluppo produttivo stabile, meno esposto alle fluttuazioni della domanda e della offerta sul mercato internazionale.

LUCIANO LAMA

CONTRO LA SOGGEZIONE ALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Dimissioni in massa alla Fiat di operai socialdemocratici

Il 90 per cento degli iscritti al PSDI della Grandi Motori straccia la tessera - L'on. Petrone chiede la moralizzazione del partito clericale

Alla Direzione del partito socialdemocratico è stato trasmesso un documento che l'on. Saragat non aspettava: si tratta dell'elenco nominativo degli operai socialdemocratici appartenenti alla sezione aziendale della Fiat Grandi motori, dimissionari dal partito in seguito alla capitolazione dei dirigenti dinanzi ai clericali. Il documento reca le firme del 90% dei socialdemocratici della sezione della Grandi Motori. In esso si afferma, tra l'altro, che dopo il Congresso di unificazione tenutosi a Firenze *si iniziò tutto un processo di* cedimento dalle posizioni iniziali del partito, per cui si è giunti, dopo il Congresso di Genova, all'assurdo apparentamento con la Democrazia Cristiana senza neppure tener conto degli orientamenti espressi dalla base sia a Bologna sia a Genova. Per non esser posti nelle condizioni di dover rinnegare i principi essenziali democratici del PSU e dover rinunciare alla lotta per l'indipendenza e la unità del socialismo in Italia — è scritto nel documento — «noi rassegnamo le dimissioni dal Partito socialista democratico italiano».

La stampa governativa dà vagamente notizia di questo interno sommovimento del PSDI, e mostrandosi preoccupata per la partecipazione di numerosi parlamentari e di numerose organizzazioni di base del PSDI al prossimo Convegno di Firenze, si consola affermando che non vi sarà scissione: in realtà nessuno aveva previsto nè prospettato una scissione, almeno per ora, ma soltanto una azione diretta a impedire la approvazione della legge elettorale e l'apparentamento con la D.C., e forse ad indire un congresso straordinario del partito che rimetta in discussione il patto suicida stretto da Saragat con i clericali. E' importante notare che proprio ieri la Direzione del partito socialista ha diramato un comunicato in cui, dopo aver ribadito il «proposito di contrastare passo a passo l'approvazione della truffa elettorale», «denuncia le responsabilità decisive che la direzione della socialdemocrazia si è assunta capitolando dinanzi alla D. C.» e confida «che quanti fra i socialdemocratici credettero in buona fede ai propositi autonomistici dei Saragat e dei Romita seguiranno la via del dovere e dell'onore democratico non riconoscendo e non avallando lo scandaloso connubio». «Unite — conclude il comunicato socialista — le forze socialiste operaie e democratiche erigeranno una insuperabile barriera al tentativo di consegnare il potere all'imbelle centrismo, foriero della rivincita reazionaria».

Il congresso d. c.

Altro avvenimento che richiama l'attenzione degli osservatori politici è il Congresso nazionale della D. C. che ha inizio questo pomeriggio a Roma. Il Congresso verrà aperto da varie manifestazioni scenografiche, da una preghiera, da un saluto di De Gasperi e da ricevimenti in Campidoglio, mentre alla relazione politica di Gonella è riservata la mattinata di domani. Sede dei lavori è il teatro dell'Opera, che solo il partito fascista usò per un suo congresso proprio nel tempo in cui, con la legge elettorale Acerbo, preparava la dittatura. Temi centrali del Congresso sono la clericalizzazione dello Stato, la revisione della Costituzione, la prospettiva di alleanza con l'estrema destra, l'avviamento a un regime di totalitarismo aperto. Le elezioni avverranno su liste bloccate, così da escludere ogni reale influenza dei congressisti e da accentrare tutti i poteri nelle mani dei dirigenti attuali. Caratteristica del Congresso sarà, a giudicare dal modo come è stato preparato, la ulteriore involuzione organizzativa e politica del partito sotto la direzione e secondo gli obiettivi dell'Azione cattolica.

La lettera di Petrone

Proprio alla vigilia del Congresso clericale — e non per caso — il deputato democristiano Petrone ha reso nota una sua «lettera aperta» all'on. De Gasperi nella quale rinnova le accuse di corruzione che da tempo egli va rivolgendo contro numerosi gerarchi del suo partito. Petrone denuncia il fatto che molti milioni siano stati spesi dai propagandisti democristiani per la pubblicazione di opuscoli che lo diffamano. In questo modo i propagandisti democristiani cercano di vendicarsi dell'onorevole Petrone in quanto egli è il presentatore della famosa legge sulle «incompatibilità parlamentari», cioè contro il cumulismo delle cariche. L'on. Petrone, di conseguenza, esorta per l'ennesima volta i dirigenti democristiani a preoccuparsi del «miglioramento morale allo interno del partito» e del «risanamento della vita pubblica e in specie dell'amministrazione dello Stato».

Un evidente significato polemico acquista, analogamente, **la pubblicazione, sull'ultimo numero della rivista del deputato democristiano Rapelli, di un appello rivolto dalla Direzione del vecchio Partito popolare agli italiani** alla vigilia delle elezioni del 1924, contro la legge elettorale Acerbo ora ricalcata dai clericali. «Il nuovo metodo elettorale che i popoli hanno combattuto e non cesseranno di combattere (si tratta appunto della legge elettorale fascista - n. d. r.) mette in condizioni di inferiorità i partiti autonomi di fronte al la lista governativa che può dirsi eletta prima ancora che vinca — dice tra l'altro l'appello — ed altera il vero risultato della volontà popolare in modo che la 17. legislatura non potrà considerarsi che come una parentesi nella vita costituzionale di Italia dal 1848 ad oggi». **Si direbbe che l'on. Rapelli si sia voluto servire di questa dichiarazione del vecchio partito clericale per denunciare la legge elettorale dell'attuale partito clericale!**

Il Panaro straripato per le pioggie minaccia Modena d'allagamento

Trecento case isolate dalle acque - Linee ferroviarie e strade interrotte - Straripamenti nel Friuli - Due bimbi uccisi da una valanga in Alto Adige - Dieci chilometri quadrati di terreno sommersi in Versilia

Ore di angosciosa preoccupazione stanno vivendo tuttora le popolazioni di più parti dell'Italia settentrionale e specialmente del Modenese. Qui infatti nel pomeriggio di ieri il pericolo di ulteriori allagamenti è purtroppo aumentato e ieri sera la situazione di numerose località poteva definirsi drammatica.

Le acque del Panaro che sino da ieri sera lambivano il quartiere periferico cittadino di San Lazzaro hanno infatti superato gli argini in diversi punti intorno all'abitato di Camposanto con la grave conseguenza del franamento degli sbarramenti eseguiti lungo un tratto di 40 metri. Dalle falle l'acqua ha cominciato a sommergere la Bassa e a Mezzogiorno la vasta area compresa fra Camposanto e S. Felice era già sommersa. Non meno di trecento case sono isolate dalle acque. La minaccia di allagamenti preme ora anche sulle località di Dogara, Casaredine, Cabianca e Canalitto.

Già dalle prime ore di ieri anche la linea ferrata Verona-Bologna nei pressi di S. Felice veniva varcata dall'acqua che si riversa nella sottostante massicciata. Il transito dei convogli è pertanto interrotto. Particolare sorveglianza viene esercitata intorno all'ansa che il Panaro forma nei pressi di Saliceto. Se la coronella qui esistente dovesse cedere, Modena verrebbe allagata. Anche a Vignola, i danni provocati dalle tracimazioni del Panaro sono ingenti. Il ponte sulla strada per Bologna, già gravemente lesionato, è pericolante.

Nel Trentino il maltempo che ha imperversato su tutta la provincia ininterrottamente per 36 ore ha provocato lo straripamento del Rio Salè, nei pressi di Gocciadoro a Trento Immediatamente è iniziata l'opera di tamponamento. Abitazioni del comune di Mattarello sono state danneggiate dallo straripamento del Rio Valsorda. Da tutte le stazioni invernali della provincia vengono segnalate abbondanti nevicate: 30 cm. in Valle di Fassa, 40 a S. Martino, 35 a Madonna di Campiglio, ecc.

Ieri mattina una grossa frana è precipitata sulla linea ferroviaria del Brennero, quasi all'ingresso della *stazione* di Bolzano.

Una valanga abbattutasi in valle di Senales in località Vernago ha investito e sepolto due bambini che tornavano da scuola: Antonio e Mainardo Gorser, l'uno di 10 e l'altro di otto anni.

A Pordenone in seguito alle piogge diluviali, ieri notte il Noncello ha superato gli argini allagando le zone circostanti. Ieri mattina l'incrocio stradale della «Santissima» nella parte bassa di Pordenone è stato completamente invaso dalle acque.

In tutta la Toscana le piogge torrenziali dei giorni scorsi sono cessate e il bel tempo è finalmente tornato, spesso però su un desolato panorama di devastazioni. I danni più ingenti sono quelli provocati dallo straripamento del fiume Serchio in Versilia e in Garfagnana e dalle numerose frane cadute nell'Alta Lucchesia.

Nella zona pianeggiante della Versilia le acque del Serchio, rotti impetuosamente gli argini per una lunghezza di 120 metri, hanno dilagato nelle campagne invadendo il paese di Nocida, in comune di Vecchiano, e sommergendo oltre 10 chilometri quadrati di terreno. Le acque, che hanno tagliato un tratto dell'autostrada Firenze-Mare, si sono spinte fino all'argine del lago di Massacciuccoli; i tecnici nutrono a questo proposito serie apprensioni poichè la rottura di questi argini per «sifonamento» scatenerebbe sulle campagne circostanti anche le acque del lago.

Gli abitanti di Nodica hanno vissuto momenti drammatici durante il febbrile sgombero delle case allagate. Il ritardo nella segnalazione e la disorganizzazione e l'insufficienza dell'opera di salvataggio hanno aggravato la situazione nonostante lo slancio delle organizzazioni popolari e l'amorevole solidarietà dei paesi vicini. L'inondazione, del tutto analoga a quella del 1940, poteva certamente essere evitata se si fosse provveduto a tempo al rinforzamento degli argini pericolanti e si fosse dato inizio all'opera di regolamentazione del bacino montano. I danni in bestiame e raccolti ascendono ad alcuni miliardi

Ieri mattina il livello del Serchio era fortunatamente calato e dalla falla non usciva più molta acqua. Frattanto nelle zone montane della Garfagnana molte cose pericolanti per le frane sono state sgomberate, specie dopo il tragico crollo della casa che ha ucciso ieri l'altro i quattro fratelli Perpoli a Fornaci di Barga. A questo proposito si apprende che il *Presidente Einaudi*, accogliendo l'istanza dei giornalisti, ha concesso la grazia liberando il padre dei quattro ragazzi dal carcere dove stava scontando una lieve pena per furto di una gallina.

L'appello della C.G.I.L.

La segreteria della C.G.I.L. ha inviato ieri all'on. Scelba, ministro dell'Interno, all'on. Aldisio, ministro dei Lavori Pubblici e all'on. Fanfani, ministro dell'Agricoltura, il seguente fonogramma:

La Camera del Lavoro di Modena ci informa che il fiume Panaro, in piena, ha rotto gli argini in due punti e precisamente a Falceta, presso Modena, per cui l'acqua sarebbe giunta alla periferia della città, e a Camposanto, a una ventina di chilometri da Modena. In quest'ultima zona le acque avrebbero già invaso circa quattro mila ettari di terreno, giungendo nei Comuni di S. Felice e di Finale Emilia, per cui è in corso l'evacuazione della popolazione e del bestiame.

Questa Segreteria Confederale prega gli onli Ministri di voler disporre le misure urgenti indispensabili per porre al sicuro le popolazioni minacciate e provvedere alla chiusura delle falle, nonchè al rafforzamento degli argini.

IL SEGRETARIO GENERALE
Giuseppe Di Vittorio

L'aeroporto di Ronchi ceduto agli americani

MONFALCONE, 20. — **Una nuova grave notizia è venuta a confermare oggi i piani americani di fare del Veneto, con il supino consenso del governo italiano, una base militare di aggressione. Si è infatti appreso che l'aeroporto «Meteor» di Ronchi è stato ceduto agli americani.**

Si dice che sia stato affittato per scopi turistici, giustificazione molto strana in quanto dall'aeroporto militare, sinora usato per turismo e per alianti, durante l'ultima guerra partivano i grossi trimotori «Cant Z. 1007» da bombardamento.

Telegramma di Togliatti per la morte di Eluard

Il compagno Palmiro Togliatti, appresa la notizia della morte del compagno Paul Eluard, ha inviato il seguente telegramma al compagno Jacques Duclos, Segretario del Partito comunista francese:

«La immatura fine di Paul Eluard, grande poeta, amico e compagno nostro, animatore di uomini e popoli per la conquista di una umanità nuova, ci colpisce tutti profondamente. Esprimi il nostro cordoglio ai familiari, al Partito comunista, a tutti gli intellettuali francesi.

Palmiro Togliatti».

GRAVE LUTTO DELLA CULTURA ITALIANA E DELL'ANTIFASCISMO

La morte di Benedetto Croce

Il decesso è stato improvviso - Il Parlamento ha sospeso i lavori in segno di lutto
Le manifestazioni di cordoglio ed il telegramma di Togliatti - Domani i funerali

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 20. — Il Senatore Benedetto Croce è spirato questa mattina alle 10,50. Le sue condizioni di salute avevano registrato *nella mattinata un lieve miglioramento*, Fedele ad una norma di lavoro rispettata per tutta la vita, il filosofo napoletano aveva anche chiesto, poche ore prima della morte, alcuni libri.

Alle 10,50 è sopraggiunto quasi improvviso il collasso cardiaco che ne ha chiuso per sempre gli occhi.

Vicini erano soltanto in quel momento la moglie Adele e le figlie Lydia, Silvia, Alda ed Elena, questa ultima giunta ieri da Roma. I medici curanti, proff. Giordano e Mercurio, si sono prodigati sino all'ultimo per vincere, o, almeno, contenere il riacutizzarsi dell'affezione bronchiale e le complicanze cardiaco-renali manifestatesi di conseguenza.

Questa notte i medici e i famigliari avevano vegliato sino all'alba, vigilando costantemente sulle sue condizioni. In seguito al miglioramento sopravvenuto il dott. Giordano aveva anzi dichiarato alle ore dieci ad alcuni giornalisti che «si poteva essere autorizzati ad un cauto ottimismo, cauto in rapporto alla veneranda età dell'infermo».

Quasi contemporaneamente Croce, seduto sulla sua solita poltrona, dichiarava al professor Chabod, uno dei pochissimi ammessi a visitarlo, di essere affetto solo da una semplice febbre e di non esserne preoccupato. Meno di un'ora dopo, come abbiamo detto, è sopraggiunta la morte. Essa ha concluso un periodo di infermità che può farsi risalire al 1949, allorchè, in seguito ad un «ictus cerebralis» di tipo angiospatico, Croce aveva avuto quasi del tutto immobilizzato il braccio desiro.

Ancora una volta però le sue doti di volontà e di costanza erano riuscite ad imporsi ed attraverso un prolungato esercizio egli aveva quasi del tutto riconquistato l'uso del braccio e della mano. Ma da quel tempo le sue condizioni di salute erano tali da destare di volta in volta gravi preoccupazioni, malgrado fosse convinzione di Croce che solo da un ripetersi di quel primo attacco avrebbe dovuto attendersi la morte. Di qui la valutazione del suo ultimo male così come l'aveva espressa stamane al prof. Chabold.

Della luttuosa notizia è stato subito informato il Presidente della Repubblica, che era assente dalla Capitale e che ha quindi disposto perchè il dott. Carboni, Segretario generale della Presidenza, partisse immediatamente per Napoli per visitare la salma e porgere a nome suo le condoglianze ai familiari dello scomparso.

Croce era nato il 25 febbraio 1866 a Pescasseroli. Mancavano quindi esattamente tre mesi e cinque giorni perchè egli compisse 87 anni e celebrasse ancora una volta, come era consuetudine della sua vecchiaia, il proprio compleanno ricevendo amici o conoscenti in un salotto, dal quale uno ad uno erano ammessi a salutarlo nel suo studio.

Pochi minuti dopo la morte il grande portone del Palazzo Filomarino è stato fermato a metà. Un biglietto listato a lutto — «Chiuso per la morte di Sua Eccellenza Benedetto Croce» — ha dato l'annuncio alla fiumana di passanti che transita a quell'ora in via Trinità Maggiore, oggi Mariano Semmola, ma più conosciuta a Napoli e fuori col nome di Spaccanapoli.

Contemporaneamente, erano pochi minuti dopo le undici, la notizia si è diffusa negli ambienti culturali, politici e di governo della città e nelle redazioni dei giornali cittadini, usciti poche ore dopo in edizione straordinaria. All'interno di Palazzo Filomarino, accanto la portineria, un quaderno è andato via via infittendosi di nomi. A nesuno però, tranne che a pochissimi famigliari e intimi, è stato permesso l'accesso all'abitazione. Qui la salma del filosofo è stata composta su un letto di mogano scuro, in stile antico, tra grandi fasci di garofani rossi e portata nella sala della biblioteca detta «a due piani» per una duplice scaffalatura che corre lungo le pareti.

Di tutti coloro, sopraggiunti dopo la morte, am-

NINO SANSONE

(Continua in 6. pag. 5. col.)

Le condoglianze di Palmiro Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato ieri alla vedova di Benedetto Croce il seguente telegramma:

«Signora Adele Croce - Napoli.

Accolga la espressione del mio profondo cordoglio per la scomparsa del pensatore insigne del quale ricordo con particolare commozione il lavoro politico comune per restituire all'Italia un governo italiano e una vita politica nazionale, in uno dei momenti più tragici della nostra Patria.

Palmiro Togliatti».

Il cordoglio del Parlamento

La notizia della morte del Senatore Benedetto Croce si è diffusa improvvisa ieri mattina negli ambienti politici e parlamentari della Capitale suscitando viva impressione e profondo cordoglio.

Nel pomeriggio il Senato ha dedicato la sua seduta alla commemorazione dell'illustre scomparso, mentre nella mattinata tutte le Commissioni senatoriali di lavoro avevano sospeso le loro sedute in segno di lutto.

L'assemblea, affollata in tutti i settori, si è levata in piedi con il Presidente Paratore quando questi ha cominciato a parlare per esprimere il profondo cordoglio del Senato unanime per la perdita di uno dei suoi membri più eletti. Rievocati a brevi tratti gli anni giovanili e l'educazione di Croce sotto la guida di Silvio Spaventa, l'oratore ha rilevato che in casa del suo parente ed all'Università, frequentando le lezioni di filosofia morale di Antonio Labriola, lo scomparso ebbe, il primo contatto col mondo politico. Pur seguendo la sua innata vocazione pel mondo della cultura, Croce ebbe un ancor più fervido contatto con la vita politica dal 1895 al 1900, quando, per opera di Antonio Labriola, gli si dischiuse il mondo dell'economia e degli appassionanti problemi ad essa connessi. Ma ben presto Benedetto Croce tornò a rivolgersi tutto ai suoi alti studi.

Dopo aver citato le opere fondamentali di Croce quali tappe della sua enunciazione filosofica, Paratore ha ricordato che l'esperienza della prima guerra mondiale e del fascismo, esperienza alimentata dallo sdegno morale contro lo ex regime, portò il filosofo a puntualizzare la filosofia dello spirito in filosofia della libertà. L'illustre scomparso, nelle sue opere di rivalutazione storica, si allacciò alla grande tradizione del Risorgimento concependo la storia umana come una lotta continua combattuta per la libertà. Il Presidente del Senato ha concluso poi la sua commemorazione tratteggiando l'opera di Croce come Senatore, ministro e uomo politico dell'antifascismo.

A nome del governo, De Gasperi si è associato alla commemorazione.

Su proposta del Presidente Paratore, il Senato ha quindi deciso di rinviare in segno di lutto la seduta ad oggi.

Alla Camera la commemorazione della morte di Benedetto Croce è stata fatta dal Presidente Gronchi, un'ora dopo l'inizio della seduta. L'assemblea ha ascoltato in piedi le sue parole. Di fronte alla scomparsa di un uomo della statura intellettuale e morale di Benedetto Croce, ha detto Gronchi, converrebbe non pronunciare parole e rimanere rispettosi e ammirati dinanzi a lui, ormai lontano ma ancor presente per aver occupato tale posto nella storia del nostro Paese.

L'onorevole Gronchi ha quindi rievocato brevemente l'attività politica di Benedetto Croce, notando che lo scomparso non si mescolò mai direttamente e intimamente all'esercizio della vita pubblica: nominato senatore nel 1910, ministro della Pubblica Istruzione nel 1920, la sua attività politica divenne più intensa e determinante nei giorni della Liberazione quando in lui l'appello alla sua responsabilità di cittadino soverchiò almeno per un tratto il ritegno di uscire dalla vita degli studi.

Sarebbe errato però, ha continuato Gronchi, considerare Croce esclusivamente come uno studioso. Il suo amore per i libri aveva il calore della passione ed egli sarebbe divenuto un erudito piuttosto isolato e chiuso alla vita pratica se la sua concezione unitaria dell'attività spirituale non lo avesse ricondotto costantemente dalla speculazione teorica ai problemi della realtà.

Alle parole di Gronchi si sono associati il liberale Martino, a nome del partito di cui Croce era presidente, e il vicepresidente del Consiglio Piccioni. La seduta è stata quindi sospesa per un'ora in segno di lutto.

Le condoglianze della CGIL

La Segreteria della C.G.I.L. ha inviato oggi alla famiglia dell'on. senatore Benedetto Croce il seguente telegramma:

«La Segreteria della CGIL a nome di cinque milioni di lavoratori italiani organizzati, esprime il suo profondo cordoglio per la morte del Senatore Benedetto Croce, insigne filosofo e storico, la cui opera ha arricchito la cultura italiana e che per la sua fedeltà ai principi liberali si è sempre opposto all'oppressione fascista, difendendo le libertà democratiche.

Giuseppe Di Vittorio».

SECONDO DICHIARAZIONI DI UN PORTAVOCE DI ACHESON

L'America costretta ad abbandonare il suo piano per la Corea all'O.N.U.

Il ministro degli esteri Eden dichiara che l'Inghilterra appoggia il piano indiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 20. — La tesi oltranzista fino ad oggi sostenuta da gli Stati Uniti per la Corea è entrata stasera in aperta crisi. Eden, reduce da un colloquio con Eisenhower, ha annunciato al Comitato politico dell'ONU che l'Inghilterra dà il suo appoggio al piano indiano. Subito dopo, un portavoce americano, abbandonando l'opposizione ripetutamente espressa poche ore prima, ha detto che anche gli Stati Uniti sono disposti ad appoggiare le proposte indiane ed ha lasciato intendere che essi sarebbero propensi a rinunciare alla risoluzione Acheson concentrando i loro sforzi in «un tentativo di emendare a loro favore quella indiana.

Il discorso di Eden e la dichiarazione del portavoce americano hanno clamorosamente confermato, sottolineandone la portata, il processo di sfaldamento del predominio statunitense in seno all'organizzazione mondiale. Accettando di discutere sulla base del piano dell'India, Washington riconosce implicitamente che la risoluzione intransigente presentata da Acheson all'inizio della sessione rischia di essere battuta di fronte alla resistenza manifestate da numerosissime delegazioni. La diplomazia del Dipartimento di Stato è costretta, suo malgrado, ad accettare la base di discussione offerta dall'Inda, in uno sforzo conciliativo.

Il dibattito al Comitato politico era stato sospeso nel pomeriggio di oggi mentre il ministro degli esteri britannico si recava a colloquio da Eisenhower, nell'appartamento di ventitre stanze occupato da quest'ultimo all'*Hotel Commodore*. In tale sede con tutta probabilità Eden ha esposto al neo-presidente americano la posizione britannica ostile ad un nuovo ultimatum per la Corea e favorevole, con alcune riserve, alla discussione sulle proposte dell'India. Uscito dopo circa tre ore di colloquio dal *Commodore*, Eden rifiutava qualsiasi dichiarazione ai giornalisti, invitandoli a «chiedere ad Eisenhower».

Successivamente, egli pronunciava le sue dichiarazioni al Comitato politico dell'ONU. Eden sottolineava innanzi tutto che la delegazione britannica considera il progetto indiano «non da un punto di vista troppo legalistico», ma come una base per la discussione, come ha detto il delegato indiano, Menon, e come «una iniziativa destinata a portarci più vicini all'accordo».

Eden ha mosso quindi fin da ora alcune critiche alla risoluzione indiana, innanzi tutto per quanto riguarda la nomina di un «arbitro» incaricato di decidere col suo voto eventuali divergenze fra i membri della commissione neutrale preposta al rimpatrio dei prigionieri. Critiche inglesi ancor più sostanziali riguardano la natura della commissione neutrale stessa. Mentre l'India ha proposto un organismo composta da Svezia, Svizzera, Polonia e Cecoslovacchia Eden ha parlato di «ente speciale dell'ONU» e di altri organismi la cui struttura non ha precisato.

Il ministro britannico ha citato altresì nel suo intervento le proposte del Messico e del Perù, attraverso le quali gli Stati Uniti hanno cercato nei giorni scorsi di imporre — mascherato — il principio della discriminazione tra i prigionieri. Ha parlato di un accordo «nello spirito dei 63 articoli già redatti a Pan Mun Jon» (che sanciscono il rimpatrio di tutti i prigionieri) ma ha soggiunto che «i nostri principi umanitari devono essere salvaguardati».

All'ONU, si è riunito contemporaneamente il Comitato politico speciale, incaricato di discutere sulle discriminazioni razziali nel Sud Africa. Con 35 voti contro 2 (Sud Africa e Perù) esso ha deciso di costituire una commissione con l'incarico di indagare sulla legislazione razzista di Malan. Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Canadà ed Olanda si sono astenute. La URSS, le democrazie popolari, i paesi arabo-asiatici e numerosi paesi dell'America Latina hanno votato a favore.

ALFRED HARRIS

Oggi lo sciopero alla SNIA e alla CISA

Oggi in tutte le aziende alla Snia e della Cisa Viscosa ha luogo la manifestazione di protesta contro il persistere di migliaia e migliaia di sospensioni dal lavoro.

CEDENDO A PRESSIONI CLERICALI

Luigi Silipo si dimette da deputato e dal P.C.I.

Ieri, nella seduta alla Camera, il Presidente Gronchi ha comunicato una lettera del deputato Luigi Silipo, nella quale egli dichiara di rinunciare al mandato parlamentare, avendo presentato le dimissioni dal PCI. Il Silipo già da tempo, per una grave malattia che l'aveva fortemente indebolito, non prestava più alcuna attività nel Partito e nel gruppo parlamentare comunista.

Dalla lettera di dimissioni risulta che egli ha ceduto a gravi pressioni delle autorità ecclesiastiche, le quali hanno sfruttato le sue credenze religiose per ottenere da lui l'abbandono delle sue posizioni politiche.

La maggioranza clericale naturalmente ha tenuto a respingere le dimissioni del Silipo da deputato, nonostante egli avesse avuto nel '48 i voti degli elettori calabresi presentandosi con uno schieramento politico, che oggi abbandona.

Il dito nell'occhio

Uno

La Civiltà Cattolica, rivista dei padri gesuiti, recensendo l'opera omnia di Mussolini, così definisce il suddetto: «Spirito indocile fondamentalmente rivoluzionario, passionale e autoritario, senza inibizioni morali, miscredente e anticlericale».

Lo hanno benedetto per venti anni.

Due

Dopo la definizione di cui sopra, ci si aspetterebbe per lo meno una condanna dell'uomo «miscredente e anticlericale». Macchè. L'opera omnia del defunto è una iniziativa «meritoria» e l'editore è «benemerito».

Dopo venti anni lo benedicono ancora.

Il fesso del giorno

«Dirò oggi, per la prima volta, perchè mi feci crescere la barba». *Dalle memorie di Faruk, sul Messaggero.*

ASMODEO

Temperatura di ieri
min. 8,8 — max. 13,8

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

Il civico Bagnera

A pochi giorni dalla sonora protesta degli inquilini delle case popolari sotto la sede dell'Istituto in Via Tordinona, il Presidente Bagnera, in precedenza sottrattosi, come è suo costume, al colloquio con una delegazione di inquilini che giustamente reclamava spiegazioni sulla politica da lui seguita in questi ultimi mesi, ha inviato due lunghe lettere — diverse nel contenuto, ma ugualmente provocatorie e insolenti nella forma — a due ospitali giornali governativi: il Tempo, che la pubblica senza commento alcuno, e il Messaggero, che invece la fa seguire da una nota del suo capocronista.

Il Bagnera, a corto di argomenti, tenta di nascondere sotto il velo degli insulti la brutale realtà delle cose e ciancia col tono bilioso dell'attivista del comitato civico — quale in effetti è — e del militante del partito della democrazia cristiana — come è ormai noto a tutti — di «gazzarra inscenata mediante convocazione a domicilio ad iniziativa di un partito politico». Ed aggiunge che «la commissione ricevuta dal direttore generale dell'Istituto era capeggiata dal noto agitatore comunista Franchellucci» non accorgendosi di conferire al compagno Franchellucci un riconoscimento luminoso, anche se indiretto, dell'opera quotidiana, convinta, umana di un comunista, segretario del Centro delle consulte popolari, abituato a guadagnarsi la stima fra la gente per bene delle borgate e dei quartieri romani.

Siamo solo alla premessa, è vero, ma quando si passa all'esame degli argomenti addotti, ci si accorge che Bagnera ricorre anche alla mistificazione. Egli vuole che «l'opinione pubblica sia informata a quanto ammontano mensilmente gli affitti aumentati delle borgate», e, con l'aria di chi mette definitivamente a posto le cose, snocciola un povero elenco di quattro borgate — Primavalle, Tiburtino, Quarticciolo e Borgo del Trullo — dal quale risulta che gli aumenti apportati ai fitti in queste quattro borgate sarebbero del tutto irrilevanti: alcune centinaia di lire e non più.

Diciamo subito che questo elenco potrebbe suscitare considerazioni colorite che non sarebbe comunque il caso di rendere palesi, ma vincendo ogni reazione spontanea, ci limitiamo a chiedere: 1) per quale motivo il Presidente dell'Istituto ritiene opportuno limitarsi alla citazione di solo quattro borgate cittadine, mentre è noto che gli aumenti hanno investito quasi tutte le abitazioni dell'I.C.P., siano state esse costruite al Trullo, che il Bagnera cita, o alla Garbatella, che di proposito ignora; al Quarticciolo, che trova onore nella citazione, o al Tufello, che il Presidente Bagnera si guarda bene dal citare! 2) Per quale motivo i dirigenti dell'Istituto non hanno creduto di smentire nemmeno una delle cifre da noi riportate nel corso di un intero mese di campagna contro l'aumento dei fitti, quando chiedevamo ragione del fatto che la percentuale massima di aumenti, stabilita dall'Istituto nella misura dell'20 per cento, si era polverizzata dinanzi alla misura esorbitante degli aumenti effettivi.

E fin qui può bastare.

Per quanto riguarda le abitazioni poste in vendita dall'Istituto, il Bagnera confessa che «ciò è stato fatto per reperire capitali che, in ausilio a quelli assicurati dal contributo dello Stato, serviranno per la costruzione di nuovi alloggi»; e nella lettera pubblicata dal Tempo aggiunge: «L'impellenza e la gravità di questo problema impone che ogni sforzo sia compiuto entro gli attuali limiti possibili senza attendere l'approvazione di nuove leggi che, se approvate, richiederanno anche modifiche alle norme vigenti presso gli Istituti di credito e quindi notevole perdita di tempo per la pratica attuazione».

Viva la chiarezza, una volta tanto! Il Bagnera non solo ha l'ardire di ribadire ancora una volta che gli inquilini debbono finanziare la costruzione delle poche case che l'Istituto costruisce, non accennando minimamente alla necessità inderogabile di nuovi contributi statali, ma, mettendo le mani avanti, si dichiara apertamente contro le «nuove leggi» che potrebbero favorire gli eventuali acquirenti degli alloggi posti in vendita.

E' noto, infatti, che il Senato ha recentemente approvato una legge dell'on. Lecciso che può costituire, come ha dichiarato recentemente il compagno Franchellucci, «una base di soluzione, anche se sono necessarie alcune modifiche che renderebbero il testo più rispondente ai bisogni e alle possibilità degli inquilini». Ebbene, mentre la legge sta per passare in discussione alla Camera, il Presidente di un istituto, sorto con il compito di venire incontro alle necessità dei meno abbienti, si sente autorizzato a non attendere «l'approvazione di nuove leggi», non ascoltando nemmeno il capocronista del Messaggero, il quale, certo della impopolarità della posizione Bagnera, chiede al Presidente dell'I.C.P. il «favore» di soprassedere alla vendita degli alloggi!

Ma favori, caro collega del Messaggero, il Bagnera non ne concede a nessuno. Nemmeno a quei negozianti per i quali (citiamo testualmente la lettera al Tempo) «si è adottato il principio di non farli beneficiare del contributo dello Stato» con la scusa che ne avrebbero beneficiato gli inquilini!

RENATO VENDITTI

RIVELATO IERI SERA AL CONSIGLIO COMUNALE

I romani consumano in media 110 grammi di carne al mese

Il prezzo dovrebbe adesso diminuire... ma la Giunta si orienta verso nuovi aumenti di tariffe – Respinto l'o. d. g. Selvaggi

Ieri sera, in inzio di seduta, il Consiglio Comunale ha solennemente commemorato la scomparsa di Benedetto Croce. Dopo l'annuncio dato dal *Sindaco*, che a nome dei consiglieri tutti ha rivolto alla famiglia dell'illustre Scomparso le più profonde condoglianze del Comune di Roma, si sono rispettivamente levati a parlare per dare alla commemorazione la adesione dei rispettivi gruppi consiliari, l'on. *Saragat* per i socialdemocratici, il sen. *Molè* per la Lista Cittadina, l'on. *Addamiano* e il sen. *Carrara* per i democristiani, il sen. *Parri* per i repubblicani. Dopodichè, su proposta dell'on. *Molè*, la seduta è stata sospesa per un quarto d'ora in segno di lutto. Unico episodio che ha profondamente turbato la commossa atmosfera del Consiglio comunale è stato quello compiuto dai consiglieri missini i quali, con un comportamento inqualificabile, si sono allontanati dall'aula per tutto il periodo della commemorazione, lasciando nei banchi solo in consigliere *Stampacchia* che è rimasto ostentatamente seduto, mentre i consiglieri, in piedi, ascoltavano in riverente atteggiamento il discorso rievocativo del Sindaco sulla figura dello Scomparso.

Ripresa la seduta dopo il quarto d'ora di sospensione, i lavori del Consiglio sono stati dedicati alla relazione conclusiva dell'assessore alle finanze *Boaga*, il quale, facendo praticamente suoi i suggerimenti del liberale Storni, ha improntato la risposta ai vari interventi ad uno spirito tutt'altro che conciliativo ed ha lasciato chiaramente intendere che la Giunta, per raggiungere il pareggio del bilancio si orienterà soprattutto verso gli aumenti delle tariffe e dei prezzi.

Dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, l'assessore ha esordito con una affermazione veramente stupefacente, affermando che nel corso della discussione «nessun suggerimento era stato fornito alla Giunta». Da un simile esordio era ben facilmente intuibile il seguito. Rispondendo, infatti, ad alcuni rilievi fatti dai consiglieri Selvaggi, Ceroni e Di Nunzio sul problema delle case, lo avv. Boaga ha tenuto a precisare che per risolvere tale questione occorrebbero decine di miliardi perchè la popolazione romana, per il suo incremento naturale, abbisogna di cinquemila vani annui. Da ciò il relatore è giunto alla conclusione che tale problema non è di competenza del Comune.

Entrando nel merito di alcuni rilievi sul funzionamento della Centrale del Latte, l'Assessore alle Finanze, smentendo praticamente tutte le assicurazioni date finora ai consiglieri dall'assessore *L'Eltore*, ha tenuto a dichiarare che, a suo giudizio, non gli sembrava che la municipalizzazione della Centrale potesse portare ad un miglioramento sostanziale.

Unica soluzione efficace per l'assessore, è la modificazione del coefficiente di centrale; cioè, in parole povere, l'aumento del prezzo del latte.

Passando ad esaminare la situazione dell'Atac, l'avv. *Boaga* ha insistito sulla *autosufficienza finanziaria*, altro termine che, sempre in parole povere, significa aumento delle tariffe. A questo proposito, anzi, l'oratore ha cercato di ironizzare su una mozione presentata dalla Lista Cittadina, uscendosene con un ironico «vedremo» a proposito delle proposte avanzate dai consiglieri Gigliotti e Natoli.

La relazione, ancora più misera e priva di una qualsiasi visione generale di quella pronunciata in apertura di dibattito, si è conclusa con un vago accenno all'Opera

Subito dopo il *Sindaco* ha fatto dare lettura di un ordine del giorno di ratifica, presentato da alcuni consiglieri democristiani; ordine del giorno che è stato approvato a maggioranza. Il *Sindaco* e *Carrara* (D.C.), quindi, in nobile gara si sono dati da fare per impedire la votazione dell'ordine del giorno presentato dal consigliere *Selvaggi* (L.C.) relativo alla nomina di una commissione speciale avente il compito di studiare i modi per riparare alla disastrosa situazione finanziaria del Comune; obbiettivo che, grazie alla maggioranza assoluta dei d.c., è stato raggiunto. In questo modo la maggioranza democristiana ha respinto l'appello alla unità di intenti e alla collaborazione che l'on. Selvaggi aveva unito alla presentazione dell'ordine del giorno.

L'assemblea è poi passata all'approvazione, articolo per articolo, delle varie voci del bilancio. In questa sede il compagno *Gigliotti* ha chiesto al Sindaco quali fossero le sue intenzioni circa il saldamento del debito di circa un miliardo che il Comune ha con la Amministrazione provinciale. L'ing. *Rebecchini*, rispondendo, ha tentato di giustificare il gravissimo ritardo con la «situazione di cassa». Così come si trova la cassa — egli ha detto — non siamo in grado di far fronte ai nostri impegni, almeno per ora; vedremo in seguito.

Conclusasi la votazione, il Sindaco, particolarmente eccitato, ha comunicato all'assemblea che l'assessore Francini doveva annunciare al consiglio alcune notizie particolarmente importanti. L'atmosfera di attesa, naturalmente, è stata delusa quando Francini si «è limitato a comunicare che in seguito ad un accordo concluso tra Comune e commercianti, da lunedì si troveranno in vendita nei mercatini alcune carni a prezzo ribassato: si tratta del bollito di spuntatura di petto di bue, venduto a 375 lire al kg; spuntatura di petto senz'osso a 500 lire al kg; petto di maiale a 450 lire al kg; spezzato di maiale a 580 lire al kg.

L'unico dato interessante, fornito dall'assessore, in proposito, è stato quello relativo all'acquisto di carni nel mese di ottobre. Dal dato fornito — 17.219 quintali — risulta che la popolazione romana ha consumato in un mese la media di 110 grammi di carne di bue a testa! La vendita delle altre carni, poi, è assolutamente irrilevante.

In sede di interrogazioni, infine, ieri sera il compagno Gigliotti ha svolto una interessante interpellanza sull'aggiornamento del registro di popolazione in relazione ai dati dell'ultimo censimento, e la conseguente revisione delle liste elettorali. L'ass. *Andreoli*, replicando, mentre ha assicurato che l'aggiornamento del registro compiuto entro il marzo prossimo, per la revisione delle liste elettorali (72 mila sono i certificati elettorali non ritirati) si sta provvedendo

5 - Rione Ponte
ABITAZIONI 3.236, vani 11.723, famiglie 5.493, vani non occupati 85; GROTTE E CANTINE 139, famiglie 175, TOTALE famiglie 5.668, persone 20.572.

Cordoglio della Provincia per la morte di B. Croce

Il Presidente della Giunta Provinciale di Roma, compagno Giuseppe Sotgiu, appena appresa la notizia del grave lutto che ha colpito la Nazione e la cultura italiana con la perdita di Benedetto Croce, ha inviato alla famiglia dell'illustre Estinto ed al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli telegrammi di cordoglio.

Bloccato dalla nebbia l'aeroporto dell'Urbe

La fitta coltre di nebbia, che ha avvolto la città durante la notte e la mattinata di ieri, ha reso estremamente difficoltoso il traffico aereo nei vari aeroporti. Quello dell'Urbe, in particolare, ha dovuto sospendere il traffico poichè la visibilità sul campo era assolutamente nulla. Aerei in arrivo hanno dovuto dirottare e le partenze sono state sospese. Soltanto verso mezzogiorno, quando la nebbia ha cominciato a diradarsi, il traffico è stato riattivato.

Le condizioni atmosferiche secondo quanto informano gli uffici meteorologici, tendono però ad un lieve miglioramento in tutta la Penisola, ad eccezione di alcune zone dell'Italia meridionale, dove persisteranno perturbazioni locali con qualche precipitazione e intensa nuvolosità. Anche in alcune zone dell'Italia centrale è probabile che si verifichi la presenza di nebbia a causa di umidità e di venti deboli, specialmente nelle ore mattutine.

Errol Flynn domani a Roma

Errol Flynn, il popolare attore americano, giungerà domani, alle ore 10,10, alla Stazione Termini, con il treno proveniente da Ginevra. Errol Flynn girerà un film a colori in Italia.

ALLE ORE 10 AL VOLTURNO, REALE E JOVINELLI

Domenica Pastore Smith e Natoli dibatteranno la truffa elettorale

Invitati esponenti della DC, del PSDI e PRI - Secondo sciopero alla Garbarino in risposta alla CISL - La protesta dei poligrafici

I dibattiti svoltisi ieri sera nelle 78 sezioni del PCI hanno confermato l'interesse della popolazione romana per il tentativo di truffa che la D.C. sta perpetrando in questi giorni alla Camera per imporre al Paese una legge elettorale che travisi la volontà popolare. Mentre per questa sera e domani si annunciano altre conferenze, siamo oggi in grado di dare più ampi particolari sui preannunciati, grandi dibattiti che si svolgeranno domenica mattina alle 10.

Al cinema Volturno sarà relatore il senatore Ottavio Pastore, al cinema Reale l'on. Tomaso Smith e al Jovinelli l'on. Aldo Natoli. Tutti potranno intervenire e discutere; un invito particolare è stato rivolto ai parlamentari, ai dirigenti e agli aderenti ai Partiti democristiano, repubblicano e socialdemocratico.

Stasera alle 19,30 alla sezione Primavalle parlerà il prof. Romeo e al cinema Casilino l'avv. Secondari; domani alle 19,30 alla Garbatella parlerà il dott. Noulian e a Maccarese alle 18,30 il sig. Corigliano.

Nel mondo del lavoro, intanto, la protesta continua.

Anche ieri, nell'assemblea che si è tenuta durante una sospensione del lavoro, gli operai della Garbarino hanno lanciato un appello a tutti gli edili di Roma e provincia e a tutti i lavoratori delle altre categorie affinchè allarghino l'azione di protesta in corso per far respingere il progetto governativo al Parlamento. Con questa seconda sospensione, i lavoratori della Garbarino hanno voluto dare anche una chiara risposta ai dirigenti della CISL, i quali sostengono che i lavoratori non debbono interessarsi del sistema elettorale con cui si vota nel proprio Paese, essendo questa una questione puramente politica, come se il livello del tenore di vita dei lavoratori stessi, i loro diritti e le loro libertà non dipendessero dal tipo di politica messa in atto dai governi che, con tale sistema elettorale, vengono eletti.

Un altro impegno contro la legge elettorale, si è avuto nel settore dei poligrafici, il cui attivo sindacale si è riunito per determinare l'atteggiamento dei poligrafici romani di fronte a questa legge.

30 nuove iscritte al PCI in sole sette Sezioni

La campagna per il tesseramento e reclutamento al Partito può ormai dirsi in pieno sviluppo nella nostra città.

Ci è giunta infatti notizia della prima sfida tra due sezioni romane. La Sezione Casal Bertone sfida la Sezione San Lorenzo con termine della gara al 21 dicembre. Vincerà la Sezione che a tale data avrà raggiunto la più alta percentuale di iscritti rispetto all'obiettivo posto dalla Federazione.

Ci auguriamo che a questa sfida facciano seguito numerose altre che valgano a creare una serrata emulazione fra tutte le organizzazioni di Partito di Roma e della provincia.

Alle notizie già pubblicate nei giorni scorsi vogliamo ora aggiungere alcune altre sufficientemente indicative. Fra tutte, quelle che particolarmente si distinguono, sono le cellule femminili, anche se ottimi risultati sono stati raggiunti da quelle di azienda e di strada come ad esempio dalla XII Cellula della Sezione Quadraro, che ha raggiunto già il 100 per cento del tesseramento e ha reclutato 6 nuovi iscritti. Fino ad ora, solo in un gruppo di 7 sezioni, sono state reclutate oltre 30 nuove compagne.

V.le Trastevere bloccato per uno scontro tranviario

Dalle 20,15 alle 21 circa di ieri sera, il traffico tranviario delle linee «13» e «28» è rimasto bloccato al viale Trastevere, all'altezza di piazza Ippolito Nievo, in seguito ad uno scontro fra un tram e un vagone ferroviario merci, trasportato su un carrello a ruote gommate, che era andato ad infilarsi fra le due pedane della farmata davanti alla vecchia stazione di Trastevere.

Per i problemi del Litorale

E' stato costituito il «Comitato circoscrizionale Faro»

Il Comitato centrale e i Comitati locali del «FARO» di Ostia Lido, Ostia Antica, Acilia e Fiumicino, hanno approvato il seguente Ordine del giorno:

«Il Comitato del «Faro», esaminati i risultati della consultazione elettorale del 25 maggio, preso atto del successo conseguito dalla Lista dei candidati del «Faro», lista che in ogni località della Circoscrizione ha ottenuto la maggioranza dei voti del corpo elettorale, rivolge alla cittadinanza un vivo ringraziamento per la fiducia dimostrata al programma ed ai candidati della Lista stessa. Considerando che i problemi della Circoscrizione sono rimasti insoluti ed aggravati, allo scopo di continuare l'azione intrapresa per la soluzione dei problemi stessi, decide di costituirsi in «Comitato circoscrizionale» allo scopo di affrontare i problemi che attendono più immediata risoluzione e raggiungere l'autonomia amministrativa».

DA UN ACCAMPAMENTO DI PORTA FURBA

Una ragazza sedicenne rapita per una vendetta fra zingari

Rintracciata a Labico insieme al rapitore – L'uomo, accusato di ratto e violenza carnale, afferma che la ragazza lo seguì spontaneamente

La Squadra Mobile ha annunciato di aver tratto in arresto il giovane zingaro Antonio Spada, presunto responsabile di ratto e violenza carnale. Lo Spada è accusato di aver rapito una ragazza di sedici anni, Adele Casamonica, anche lei zingara, di averla trasportata in automobile in un paesetto nei pressi di Valmontone e di avere abusato di lei. L'arrestato, però, afferma che la ragazza lo seguì spontaneamente.

Secondo le informazioni della polizia, i fatti si sono svolti nel modo seguente. Verso le ore 10 di venerdì scorso, la Casamonica si recò in piazza Vittorio insieme con una giovanissima amica, la tredicenne Lina Bevilacqua, la quale ritornò poi sola all'accampamento zingaresco che sorge presso Porta Furba. Proprio in piazza Vittorio sarebbe avvenuto il rapimento.

La Squadra Mobile, informata del fatto dal padre della ragazza rapita, si recò a Labico rintracciando Adele e il presunto rapitore. La giovane zingara dichiarò che l'uomo l'aveva costretta a salire con la violenza a bordo dell'auto e, condottala a Labico, aveva abusato di lei. Sconcertanti sono le supposte ragioni del rapimento: non una violenta passione, ma la vendetta. Lo Spada infatti, che è coniugato e padre di un figlio, avrebbe disonorato la ragazza per vendicare una analoga offesa fatta ad una sua sorella da un fratello della Casamonica. Una storia molto complicata, come si vede, che si legherebbe ai costumi, per noi non del tutto comprensibili, delle famiglie zingaresche. A questo proposito, però, va detto che i protagonisti della romanzesca vicenda non sembrano appartenere al vero e proprio gruppo etnico degli zingari, il quale, com'è noto, trae origine dalla penisola indiana ed è diffuso dall'Asia all'Africa, alla Russia, alla Jugoslavia, alla Spagna, con caratteristiche quasi identiche. Gli Spada e i Casamonica sembrano piuttosto dei pseudo-zingari, i quali hanno assimilato solo in parte il modo di vita e i costumi dei veri zingari. Districare l'imbrogliata matassa sarà comunque, per la Procura, tutt'altro che facile

Una demente italiana rimpatriata dalla Svezia

Una donna italiana, Domenica Cussotto in Simeoni di 43 anni residente da qualche anno a Goteborg, in Svezia, con la famiglia, è sbarcata all'aeroporto di Ciampino da un quadrimotore della SAS accompagnata da una infermiera svedese che l'ha condotta al centro sanitario aereoportuale consegnandola come «mala ta di mente».

Alla clinica neuropsichiatrica la Cussotto ha opposto una certa resistenza. La povera donna è stata visitata e ricoverata come «affetta da schizzofrenia e mani incendiaria».

Dodici persone ferite durante le riprese di «Spartaco»

Un folto gruppo di comparse e generici che nel pomeriggio di ieri hanno preso parte alle riprese del film «Spartaco», che si sta girando al Centro Sperimentale di Cinematografia, è rimasto vittima di incidenti autentici, durante mischie e combattimenti «falsi».

Ben dodici persone, tra le 12 e le 19, si sono presentate al Pronto Soccorso dell'ospedale San Giovanni, per farsi medicare contusioni ed escoriazioni, provocate da cadute da cavallo, capitomboli collettivi, colpi prodotti da corpi contundenti e cose del genere. I nomi degli infortunati sono:

Rosario Lavore, Romeo Ruggeri, Enrico Urbinati, Elio Polacchi, Francesco Fecci, Aldo Morganti, Salvatore Miglio, Franco Ippoliti, Alfredo Di Francesco, Lamberto Bernabei, Giorgio Stellacci e Giuseppe Zannoni. Ne avranno per pochi giorni.

COMITATO FEDERALE

Oggi, alle 14 precise riunione del Comitato Federale: O.d.g.: 1) Ultima sessione del C.C.; 2) Congresso e campagna di tesseramento 1953 della FGCI; 3) Campagna tesseramento al Partito 1953.

SUL FRONTE DEL LAVORO

A Maccarese si profila la ripresa della lotta

Sciopero alla Cisa e alla Chimica - Aniene

L'ambiguo atteggiamento assunto dalla direzione della «Maccarese» nel corso delle trattative che si stanno svolgendo per definire la nota vertenza, sorta nell'azienda a causa delle rivendicazioni avanzate dai braccianti e dai compartecipanti, sta determinando un vivissimo malcontento fra i lavoratori dell'azienda stessa.

Si ricorderà, infatti, come alcuni giorni or sono, in seguito all'intervento del Ministero del Lavoro, i dipendenti della «Maccarese» sospendessero lo sciopero intrapreso, fiduciosi che si fosse alfine raggiunta almeno una base per l'inizio delle trattative. Ma dai primi di novembre ad oggi, le numerose riunioni avutesi tra i rappresentanti della direzione e dei lavoratori non hanno portato ad alcun risultato a causa della tattica dilazionatrice adottata dalla direzione della società. Di fronte a questa situazione lo stesso direttore dell'ufficio regionale del lavoro, dott. Quintieri invitava formalmente i dirigenti dell'azienda a formulare, per la giornata di ieri, delle proposte concrete definitive. Ieri però la riunione è stata nuovamente rinviata per l'assenza del presidente del consiglio di amministrazione della «Maccarese».

La notizia di questo ennesimo rincio ha naturalmente suscitato un profondo sdegno fra i lavoratori i quali, riunitisi hanno votato un ordine del giorno in cui, stigmatizzando le lungaggini delle trattative, si dichiarano pronti a riprendere la lotta, con decisione ancora maggiore, qualora la direzione non si decida ad accogliere le loro giuste richieste.

I lavoratori della Cisa-Viscosa e della Chimica-Aniene — come abbiamo già annunciato — sospenderanno oggi il lavoro per un'ora per protestare contro la politica di supersfruttamento e di smobilitazione perseguita dai gruppi Viscosa e Solvay. La manifestazione è a carattere nazionale ed è stata indetta dalle organizzazioni aderenti alla CGIL e alla UIL. Le sospensioni verranno effettuate un'ora prima della cessazione dell'orario normale e, alla Cisa, sul piazzale antistante lo stabilimento si terrà un comizio nel corso del quale prenderanno la parola i dirigenti delle organizzazioni sindacali.

I pensionati delle ferrovie dello Stato si riuniranno domani alle 9,30 nei locali della C.d.L. per trattare i problemi della categoria. La riunione, che doveva aver luogo nei locali del Teatro Italia è stata spostata alla C.d.L. per il rifiuto opposto dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato all'uso del teatro da parte dei pensionati stessi.

L'AUTISTA DI UN'AURELIA SULL'APPIA

Abbagliato da un'auto investe quattro ciclisti

Uno è morto, gli altri versano in gravi condizioni

Una grave sciagura stradale, nella quale un uomo ha perduto la vita e altri tre sono rimasti feriti, si è verificata alle 22,45 di ieri sera al diciassettesimo chilometro della via Appia.

Quattro amici, Natale Meloni, di 34 anni, il bracciante Lelio Ferretti, di 18 anni, l'agricoltore Salvatore Nardone, di 22 anni, e il bracciante Romualdo Mezzocani, di 23 anni, tutti domiciliati a Marino, erano reduci dall'aver fatto visita ad una famiglia amica in località Capanne, dove si erano trattenuti a cena.

Sulla via del ritorno, essi avevano inforcato le biciclette e, attraverso una scorciatoia, avevano imboccato l'Appia in direzione di Roma.

Erano giunti all'altezza del bivio di Marino, allorchè accadeva la sciagura. Un'auto «Aurelia» targata Roma 158756, di proprietà di Giuseppina Pamperzi, abitante in via degli Scipioni 132, condotta dal marito di questa, Enrico Graziani, impiegato dello Stato, sopraggiungeva alle spalle dei ciclisti nella stessa direzione di marcia. L'autista dell'«Aurelia» veniva ad un tratto abbagliato dai fari di un'altra auto che transitava in senso contrario e non si avvedeva quindi dei ciclisti che lo precedevano, travolgendoli così l'uno dietro l'altro. Il Meloni, investito per primo, rimaneva ucciso sul colpo. Gli altri, soccorsi dello stesso investitore e dal figlio Maurizio, venivano trasportato con la stessa auto all'ospedale S. Spirito. I sanitari riscontravano al Nardone e al Mezzocani gravi ferite per cui li ricoveravano in osservazione.

MENTRE DORMIVA NELLA SUA ABITAZIONE

Un pittore asfissiato da una fuga di gas

Un vecchio pittore e restauratore, il settantaseienne Torquato Malagola, è stato trovato asfissiato dal gas verso le ore 22 dell'altro ieri sera nella sua abitazione in via del Bramante 8. La dolorosa scoperta è stata fatta da uno dei nipoti del pittore, il quale era stato avvertito dal portiere, allarmato dal fatto che da molte ore il Malagola non dava più segno di vita. Era evidente tuttavia che il vecchio si trovava in casa, poichè la porta dell'appartamento non era chiusa esternamente con il lucchetto, come invece il restauratore era solito fare ogni qualvolta usciva.

Forzato l'uscio, il Malagola veniva trovato disteso sul suo letto, già cadavere. L'appartamento era saturo di gas, sprigionatosi da un fornello spento, il cui rubinetto non era stato ben chiuso.

Il Commissariato di Testaccio, che ha svolto le indagini, ha escluso l'ipotesi del suicidio, poichè non ne esistevano affatto i presupposti. Sembra invece evidente che il vecchio, che viveva solo, aveva dimenticato di assicurarsi che i fornelli fossero ben chiusi, prima di mettersi a letto. Durante la notte il gas ha invaso l'appartamento, uccidendolo silenziosamente nel sonno.

RIUNIONI SINDACALI

METALLURGICI: Stasera alle 18,30, nel salone della C.d.L., riunione [illegible] degli attivisti e membri unitari delle CC. II.

N. U. APPALTO: Oggi alle 17 in sede, C. D., attivisti e membri unitari delle CC. II.

VETRO: Oggi ore 18,30, C.D. in sede.

FERROVIERI: Oggi ore 18 riunione in sede del Comitato Sindacale, rappresentanti di categ. e segretari [illegible]

Yvonne Sanson querela un fotografo

La bella attrice cinematografica franco-greca Yvonne Sanson, che ha recentemente abbandonato la religione ortodossa per convertirsi al cattolicesimo, ha querelato il noto fotografo G. B. Poletto, che l'ha ritratta durante un pellegrinaggio da lei compiuto attraverso alcune chiese romane, in compagnia dell'attore americano Steve Barkley, con il quale si è fidanzata. Fra il Poletto e il Barkley ci sono state anche due colluttazioni, a San Saba sull'Aventino e a S. Francesca Romana, ma il fotografo è sempre riuscito a portare in salvo la macchina con le relative lastre, che poi ha venduto a giornali e riviste di tutta Italia. La Sanson è difesa dall'avvocato Ametta. Il Poletto è assistito dall'avv. Giorgio Arcangeli. La vertenza solleverà delicate e interessanti questioni di carattere giuridico.

PER LA BAIONETTATA DI VIA SS. QUATTRO

"E' un gesto da guappo,, ha detto il commissario

Il feritore del giovane Virgilio Boschi è stato tradotto ieri a Regina Coeli. Si tratta di un giovane di diciannove anni, certo Mario Borrelli, meglio conosciuto come «il napoletano», domiciliato in via dei SS. Quattro 21, presso la misera abitazione dello zio cieco Alberico Di Julia, del quale era l'accompagnatore

Il feritore, che è stato arrestato, com'è noto, all'1,30 di ieri notte, è stato interrogato subito dopo la cattura, e successivamente, dal dott. Lo Curcio, dirigente del Commissariato Celio. Egli ha tentato in un primo momento di negare, affermando di aver dato al Boschi soltanto un pugno. Successivamente, però, ha finito per ammettere la propria responsabilità di fronte alle prove evidenti

L'opinione del dott. Lo Curcio è che si tratti di un episodio di «guapperia»: il Boschi e il «napoletano» si conoscevano da tempo di vista e, ogni qualvolta si incontravano, erano soliti scambiarsi scherni e motteggi di ogni genere. Uno scontro verbale più grave del solito, avvenuto alla presenza di molte persone, ha provocato la spropositata e sanguinosa reazione del giovane napoletano. Le condizioni del ferito, dopo l'intervento chirurgico eseguito dal prof. Urbani, si mantengono stazionarie. Permane la speranza che egli possa uscir vivo dalla grave prova subita e ritornare presto all'affetto dei suoi familiari.

Mese dell'amicizia con l'URSS

Circolo UDI di Campitelli: domani alle 17, Joyce Lussu parlerà sull'umanità della donna sovietica.

Circolo Torpignattara (Via Acquedotto Alessandrino — Mille Vani) Congresso di circolo oggi alle 20. Seguirà la proiezione del documentario sovietico «In difesa della pace».

Circolo Valmelaina domani alle ore 20 Masi parlerà sul tema: «L'URSS dal socialismo al comunismo». Seguirà proiezione di filmine.

Convegno Nazionale sulla vita del bambino nell'URSS (Perugia 29 e 30 novembre): Le prenotazioni si accettano fino a sabato presso la Sezione Romana — Via XX Settembre 3 — Tel. 44-878.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi venerdì 21 novembre** (326-40): Il sole si leva alle 7.31 e tramonta alle 16.46.

— **Bollettino demografico**: Registrati ieri: nati maschi 35, femmine 26; nati morti 3; morti maschi 20, femmine 15. Matrimoni 31.

— **Bollettino meteorologico**: Temperatura di ieri: 8,8-13,8. Il tempo andrà gradatamente migliorando. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— **Teatri**: «La locandiera» all'Eliseo; «Madre Coraggio» ai Satiri.

— **Cinema**: «Guardie e ladri» all'Alcione; «Fanfan la tulipe» all'Alcione, Diana, Massimo e Olimpia; «Il cappotto» all'Ambasciatori e Modernissimo; «Processo alla città» al Bologna, Brancaccio e Eden; «Morte di un commesso viaggiatore» al Capitol; «Messaggero di fuoco» al Modernissimo; «L'angelo azzurro» al Rubino; «Altri tempi» al Salone Margherita; «L'urlo della folla» al Tirreno.

Conferenze e assemblee

— **Università popolare**: Domani alle 18 e 30 parlerà il prof. Carlo Foersanti, sul tema: «Il sistema nervoso e le sue attività».

— **Nel Museo** di Villa Giulia, domenica dalle 11 alle 12 il dott. Goffredo Ricci illustrerà ai visitatori il seguente tema: «I repertori figurativi sulla pittura vascolare e lucanica antica».

Varie

— L'Istituto case popolari ha bandito un concorso per la copertura del posto di Capo Ufficio Progetti.

— **Teatro dell'Opera**: Gli abbonati della scorsa stagione hanno diritto di ritirare i libretti di abbonamento per la nuova entro le ore 18 del 28 corr. L'Ufficio abbonamenti rimarrà aperto al pubblico dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18: festivi 10-13.

Lutto

— Si è spenta ad Oristano all'età di 51 anni la signora Nelly Monti Madeddu, mamma carissima di Giovanni Madeddu e suocera del compagno Giacomo Monti, della sezione Trastevere. A tutti i familiari della scomparsa giungano le commosse condoglianze dell'Unità.

Convocazioni di Partito

COMPAGNI della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e compagni delegati al Congresso della CGIL domani alle 19 in Federazione.

RESPONSABILI ELETTORALI di tutte le Sezioni oggi alle 19 in Fed.

CONVOCAZIONE U.D.I.

OGGI alle 16 alla sede di Largo Arenula 26, sono convocate le responsabili dei circoli: Esquilino, Nomentano, Quarticciolo, Appio, Appio Nuovo, Torpignattara, Tuscolano, Fonte Parione, Cavalleggeri, Colonna, Testaccio, Monti, Borgo Prenestino, Latino Metronio, Porta Maggiore, Italia, Gordiani, Trastevere.

Prossimamente in seconda visione il grande film sovietico a colori

UN TRENO VA IN ORIENTE

Domani «prima» d'eccezione al

FIAMMA e ARISTON

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino, 12 - ROMA (Stazione)

Visite 8-12 e 16-18 - Festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle VENE VARICOSE

VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel 34 501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Telefono 484.644 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13 Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1952

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15. — Ore 7: Segnale orario, prev. tempo, mus. del mattino — 8.15: Prev. tempo, mus. legg. e canzoni — 11: Radio per le scuole — 11.30: Festival canzone napoletana — 12: Pagine violinistiche — 12.15: Mus. leggera da Stoccarda — 13.15: Album musicale — 16: Prev. tempo per i Pescatori — 16.30: Radio per le scuole — 17: Orch. Ferrari — 17.30: Collegamento con il radiocentro di Mosca — 17.45: Concerto del violoncellista Renzulli — 18.15: Hot-Jazz — 18 e 30: Università Guglielmo Marconi — 18.45: La voce dei lavoratori — 20: Mus leggera — 21: Pesca dei motivi: Concerto sinfonico — 22.30: Goffredo Bellonci: I settant'anni di G. A. Borgese — 23.15: Ballo.

II. PROGRAMMA — Giornali radio: 13.45, 15, 18. — 9.30: Compl. Ceragioli — 10: Casa serena — 13: Cantate con noi — 13.30: Fantasia in bianco e nero — 14: Galleria del sorriso, bazar musicale — 14.30: Viaggio in Italia — 14.45: vedette al microfono: Linda Bappeta — 15.15: Parata di orchestre — 16: Canta Jula De Palma — 16.30: Orch. Fragna — 17: Programma per i ragazzi — 17.30: Ballo — 18.30: Concerto in miniatura — 18.45: Ecco i Blumes — 19: Passerella — 19.15: Vite contro luce: Lea Padovan. — 19.30: Giostra delle canzoni. — 20: Segnale orario, Radiosera — 20.30: Pesca de motivi, rosso e nero — 21.30: Orch. Angelini — 22: Il cerchio danese, dramma — 22.45: Quintetto di George Shearing — 23: Sipario[illegible] — 23.15: Compl. romano — 23.45: Notturno — 0.5: Voci dall'Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20.30: Concerto L. V. Beethoven, trio in sol maggiore op. 1 n. 2 per pianoforte, violino e violoncello — 21.15: Omaggio a Renato Simoni. Carlo Gozzi, Commedia in quattro atti.

PER I PRIMI TRE GIORNI [illegible]

Due generazioni di italiani e l'esperienza della "Critica,,

La crisi del positivismo

Dopo due decenni di lotte e di affermazioni, alla vigilia della prima guerra mondiale, il movimento socialista italiano vide diminuire « quello spontaneo afflusso di giovani e adulti di notevole valore intellettuale, che era stato così notevole » nel primo periodo della sua vita. Questa « crisi » socialista, come afferma Palmiro Togliatti in un suo studio su Antonio Gramsci, era dovuta essenzialmente alla debolezza socialista « sul fronte delle idee ». Era rimasta estranea ai capi socialisti di allora « qualsiasi nozione di quelle correnti ideali cui le dottrine marxiste si erano contrapposte, sì, come qualcosa di totalmente nuovo, ma dopo avere non soltanto "regolato i conti" con la grande filosofia romantica tedesca, bensì penetrato e fatto proprio quel nuovo metodo di pensiero che proprio quella filosofia, al culmine della sua affermazione, aveva elaborato. Come tutto il resto della cultura italiana, anche il socialismo aveva sotterrato e ignorava il vecchio Hegel ».

Quando un gruppo di giovani socialisti, tra i quali primeggiavano Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, riprese a studiare il grande filone della dialettica hegeliana — all'Università di Torino, tra il 1910 e il 1914 — incontrò naturalmente e necessariamente, sulla via intrapresa, la *Critica* di Benedetto Croce. Gramsci e Togliatti avevano ripreso a « civettare » con quella grande filosofia (per usare l'espressione adoperata da Carlo Marx a proposito del suo hegelismo giovanile): lo avevano fatto per criticare radicalmente il positivismo e il sociologismo dominanti nel Partito socialista, nei quali « ci si era sforzati di adagiare e contenere, loro malgrado, la robusta persona di Carlo Marx e la sua dialettica di stampo hegeliano ». In questa loro critica, i futuri creatori e dirigenti del Partito comunista italiano arriveranno — da una parte — al leninismo, dall'altra, a una revisione fondamentale della storia d'Italia e della cultura italiana, indirizzata all'obiettivo del superamento del tradizionale distacco tra cultura e popolo in Italia.

La critica giovanile di Benedetto Croce contro il positivismo dominante aveva anche essa preso le mosse (è bene ricordarlo), negli ultimi anni del passato secolo, da Carlo Marx e Federico Engels, attraverso il grande insegnamento di Antonio Labriola, primo e forse unico « maestro » di Benedetto Croce. Ma per pervenire, già negli anni dei quali parliamo, a risultati diversi e divergenti: al « revisionismo » di Bernstein e di Sorel anzichè a Plekhanov e poi a Lenin, a una accentuata aristocraticità della cultura anzichè a un suo rinsanguamento nel contatto con il popolo e le sue lotte.

La *Critica* crociana tuttavia — e crediamo di poterlo dire con la freddezza di chi analizza, e non per la commozione di fronte alla dipartita dell'uomo che si è tanto profondamente studiato e stimato, al di là delle divergenze — la *Critica* crociana esercitò una funzione di « rottura » del quadro positivistico il cui valore storico va al di là delle conclusioni personali di Benedetto Croce. Dalla crisi della cultura positivistica, dello scientismo e del sociologismo, nacque certo anche il decadentismo e il dannunzianesimo, l'ermetismo e il preziosismo; i processi di disgregazione insomma che hanno colpito una parte della cultura italiana per un lungo periodo. Ma da quella crisi nacque anche la rinascita dello storicismo, della dialettica della realtà, del materialismo dialettico. La interpretazione crociana, se pure idealistica, della dialettica di Hegel, allargando e arricchendo l'orizzonte intellettuale, liberando « il campo da molti provincialismi e banalità » (Togliatti), fu una « scuola » preziosa per quel vivido gruppo di studenti torinesi: fu un punto focale nel quale conversero per un momento *tutte* le correnti più vive del pensiero nazionale, più tardi o subito dopo destinate a divergere.

La storia come pensiero e come azione

Sono certo più di dieci anni, che non rileggo « La storia come pensiero e come azione » di Benedetto Croce. Non so quale sarebbe la mia impressione *oggi*, nel rileggere quel libro. Certo è che esso ebbe una grande importanza nella « nostra » formazione: di « noi » generazione di mezzo, oggi sui trentacinque anni, che leggemmo ventenni quella opera. Ci apparve allora come un « ritorno al Labriola », un ritorno alla *dialettica storica reale;* e la contrapponemmo con entusiasmo alla pura dialettica delle idee della *Storia d'Europa*, che ci aveva lasciati insoddisfatti. Ripensando a quel libro — il libro di Croce più importante, a mio avviso, per la nostra generazione — io credo sia giusto affermare che nella formazione della gioventù intellettuale nel periodo dell'ultima crisi del fascismo, e cioè dopo il 1935, la *Critica* e i libri del Croce non sono stati soltanto un generico punto di partenza comune, una comune bandiera di libertà e di protesta, ma qualcosa di più: un elemento essenziale nella nostra *formazione*. E' vero, sì, e lo abbiamo detto più volte, che l'antifascismo del Croce ci apparve « a due facce », che nelle sue preoccupazioni di conservatore noi scorgemmo un legame, sia pure indiretto e inconsapevole, con il regime di tirannide che egli tuttavia combatteva. Ma è pur anche vero che noi trovammo in Croce elementi *positivi* per la nostra formazione, e ciò soprattutto nel libro che ci apparve un ritorno al Labriola, alla concezione — appunto — della storia come pensiero e come azione indissolubilmente legati. Al di là tanto della devozione e dell'affetto che hanno legato molti tra noi comunisti intellettuali, anziani e giovani, alla persona di « don Benedetto », quanto della contingente polemica di ogni giorno e della permanente critica di principio, due generazioni di intellettuali comunisti questo debbono affermare.

LUCIO LOMBARDO RADICE

Una recente immagine di Benedetto Croce

Croce visto da Gramsci nei "Quaderni del carcere,,

I rapporti del filosofo con il marxismo - Croce ultimo uomo del Rinascimento - Trascendenza e teologia nello storicismo idealistico

Dall'opera di Antonio Gramsci Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce *abbiamo stralciato questi tre passi, che ci sembrano di particolare interesse*

A me pare che sotto la forma e il linguaggio speculativi sia possibile rintracciare più di un elemento della filosofia della prassi nella concezione del Croce. Si potrebbe forse dire di più e questa ricerca sarebbe di immenso significato storico e intellettuale nell'epoca presente e cioè: che come la filosofia della prassi è stata la traduzione dell'hegelismo in linguaggio storicistico, così la filosofia del Croce è in una misura notevolissima una ritraduzione in linguaggio speculativo dello storicismo realistico della filosofia della prassi. Nel febbraio del 1917 in un breve corsivo che precedeva la riproduzione dello scritto del Croce *Religione e serenità* allora uscito di recente nella « Critica », lo scrissi che come l'hegelismo era stato la premessa della filosofia della prassi nel secolo XIX, alle origini della civiltà contemporanea, così la filosofia crociana poteva essere la premessa di una ripresa della filosofia della prassi nei giorni nostri, per le nostre generazioni. La quistione era appena accennata, in una forma certo primitiva e certissimamente inadeguata poichè in quel tempo il concetto di unità di teoria e pratica, di filosofia e politica non era chiaro in me e io ero tendenzialmente piuttosto crociano. Ma ora, sia pure non colla maturità e la capacità che all'assunto sarebbero necessarie, mi pare che la posizione sia da riprendere, e da presentare in forma criticamente più elaborata. E cioè: occorre rifare per la concezione filosofica del Croce la stessa riduzione che i primi teorici della filosofia della prassi hanno fatto per la concezione hegeliana. E' questo il solo modo storicamente fecondo di determinare una ripresa adeguata della filosofia della prassi, di sollevare questa concezione che si è venuta, per le necessità della vita pratica immediata, « volgarizzando », all'altezza che deve raggiungere per la soluzione dei compiti più complessi che lo svolgimento attuale della lotta propone, cioè alla creazione di una nuova cultura integrale, che abbia i caratteri di massa della Riforma protestante e dell'Illuminismo francese e abbia i caratteri di classicità della cultura greca e del Rinascimento italiano, una cultura che riprendendo le parole del Carducci sintetizzi Massimiliano Robespierre ed Emanuele Kant, la politica e la filosofia in una unità dialettica intrinseca ad un gruppo sociale non solo francese o tedesco, ma europeo e mondiale.

✪

Il Croce uomo del Rinascimento. Si potrebbe dire che il Croce è l'ultimo uomo del Rinascimento e che esprime esigenze e rapporti internazionali e cosmopoliti. Ciò non vuol dire che egli non sia un « elemento nazionale », anche nel significato moderno del termine, vuol dire che anche dei rapporti ed esigenze nazionali egli esprime specialmente quelli che sono più generali e coincidono con nessi di civiltà più vasti dell'area nazionale: l'Europa, quella che suole chiamarsi civiltà occidentale ecc. Il Croce è riuscito a ricreare nella sua personalità e nella sua posizione di *leader* mondiale della cultura quella funzione di intellettuale cosmopolita che è stata svolta quasi collegialmente dagli intellettuali italiani dal Medio Evo fino alla fine del '600. D'altronde, se nel Croce sono vive le preoccupazioni di *leader* mondiale, che lo inducono ad assumere sempre atteggiamenti equilibrati, olimpici, senza impegni troppo compromettenti di carattere temporaneo ed episodico, è anche vero che egli stesso ha inculcato il principio che in Italia se si vuole sprovincializzare la cultura e il costume (e il provincialismo ancora permane come residuo del passato di disgregazione politica e morale) occorre elevare il tono della vita intellettuale attraverso il contatto e lo scambio di idee col mondo internazionale (era questo il programma rinnovatore del gruppo fiorentino della « Voce ») quindi nel suo atteggiamento e nella sua funzione è immanente un principio essenzialmente nazionale.

La funzione del Croce si potrebbe paragonare a quella del papa cattolico e bisogna dire che il Croce, nell'ambito del suo influsso, talvolta ha saputo condursi più abilmente del papa: nel suo concetto di intellettuale, del resto, c'è qualcosa di « cattolico e clericale », come può vedersi dalle sue pubblicazioni del tempo di guerra e come risulta anche oggi da recensioni e postille; in forma più organica e stringata la sua concezione dell'intellettuale può avvicinarsi a quella espressa da Julien Benda nel libro *La trahison des clercs*. Dal punto di vista della sua funzione culturale non bisogna tanto considerare il Croce come filosofo sistematico quanto alcuni aspetti della sua attività: 1) il Croce come teorico dell'estetica e della critica letteraria ed artistica; 2) il Croce come critico della filosofia della prassi e come teorico della storiografia; 3) specialmente il Croce come moralista e maestro di vita, costruttore di principi di condotta che astraggono da ogni confessione religiosa, anzi mostrano come si può « vivere senza religione ». Quello del Croce è un ateismo da signori, un anticlericalismo che aborre la rozzezza e la grossolanità plebea degli anticlericali sbracati, ma si tratta sempre di ateismo e di anticlericalismo; si domanda perciò perchè il Croce non si sia messo a capo, se non attivamente, almeno dando il suo nome e il suo patrocinio, a un movimento italiano di *Kulturkampf*, che avrebbe avuto un'enorme importanza storica.

✪

Trascendenza, teologia, speculazione. Il Croce coglie ogni occasione per mettere in rilievo come egli, nella sua attività di pensatore, abbia studiosamente cercato di espungere dalla sua filosofia ogni traccia e residuo di trascendenza e di teologia e quindi di metafisica, intesa nel senso tradizionale. Così egli, in confronto del concetto di « sistema », ha messo in valore il concetto di problema filosofico, così egli ha negato che il pensiero produca altro pensiero astrattamente, ed ha affermato che i problemi che il filosofo deve risolvere, non sono una filiazione astratta del precedente pensiero filosofico, ma sono proposti dallo svolgimento storico attuale, ecc. Il Croce è giunto fino ad affermare che la sua ulteriore e recente critica della filosofia della prassi è appunto connessa a questa sua preoccupazione antimetafisica e antiteologica, in quanto la filosofia della prassi sarebbe teologizzante e il concetto di « struttura » non sarebbe che la ripresentazione ingenua del concetto di un « dio ascoso ». Bisogna riconoscere gli sforzi del Croce per fare aderire alla vita la filosofia idealistica, e tra i suoi contributi positivi allo sviluppo della scienza sarà da annoverare la sua lotta contro la trascendenza e la teologia nelle loro forme peculiari al pensiero religioso-confessionale. Ma che il Croce sia riuscito nel suo intento in modo conseguente non è possibile ammettere: la filosofia del Croce rimane una filosofia « speculativa » e in ciò non è solo una traccia di trascendenza e di teologia, ma è tutta la trascendenza e la teologia, appena liberate dalla più grossolana scorza mitologica. La stessa impossibilità in cui pare si trovi il Croce di comprendere l'assunto della filosofia della prassi (tanto da lasciare l'impressione che si tratti non di una grossolana *ignoratio elenchi* ma di una gherminella polemica meschina e avvocatesca) mostra come il pregiudizio speculativo lo acciechi e lo devii.

La filosofia della prassi deriva certamente dalla concezione immanentistica della realtà, ma da essa in quanto depurata da ogni aroma speculativo e ridotta a pura storia o storicità o a puro umanesimo. Se il concetto di struttura viene concepito « speculativamente », certo esso diventa un « dio ascoso »; ma appunto esso non deve essere concepito speculativamente, ma storicamente, come l'insieme dei rapporti sociali in cui gli uomini reali si muovono e operano, come un insieme di condizioni oggettive che possono e debbono essere studiate coi metodi della « filologia » e non della « speculazione ». Come un « certo » che sarà anche « vero », ma che deve essere studiato prima di tutto nella sua « certezza » per essere studiato come « verità ».

Non solo la filosofia della prassi è connessa all'immanentismo, ma anche alla concezione soggettiva della realtà, in quanto appunto la capovolge, spiegandola come fatto storico, come « soggettività storica di un gruppo sociale », come fatto reale, che si presenta come fenomeno di « speculazione » filosofica ed è semplicemente un atto pratico, la forma di un contenuto concreto sociale e il modo di condurre l'insieme della società a foggiarsi una unità morale. L'affermazione che si tratti di « apparenza », non ha nessun significato trascendente e metafisico, ma è la semplice affermazione della sua « storicità », del suo essere « morte-vita », del suo rendersi caduca perchè una nuova coscienza sociale e morale si sta sviluppando, più comprensiva, superiore, che si pone come sola « vita », come sola « realtà » in confronto del passato morto e duro a morire nello stesso tempo. La filosofia della prassi è la concezione storicistica della realtà, che si è liberata da ogni residuo di trascendenza e di teologia anche nella loro ultima incarnazione speculativa: lo storicismo idealistico crociano rimane ancora nella fase teologico-speculativa.

Benedetto Croce nella sua biblioteca con la figlia Lidia

LA VITA E LE OPERE DI BENEDETTO CROCE

I primi studi - La elaborazione della sua filosofia - La posizione di fronte al fascismo - Durante la lotta di Liberazione

Con Benedetto Croce scompare l'esponente più autorevole della cultura italiana borghese dell'ultimo mezzo secolo.

Era nato il 25 febbraio 1866 a Pescasseroli (prov. di Aquila). Da fanciullo fu educato a Napoli, che rimase poi la sua residenza abituale, in un collegio religioso. Dopo il terremoto di Casamicciola dell'83, in cui perdette i genitori, fu ospite a Roma per tre anni dello zio Silvio Spaventa, l'illustre patriota del Risorgimento, poi statista e teorico della destra. All'Università di Roma il giovane Croce si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza, ma non si sentì attratto dagli studi giuridici e rinunciò a conseguire la laurea.

Tornato a Napoli nel 1886 si dedicò per alcuni anni a indagini erudite, particolarmente sulla storia locale.

Nel 1893 scrisse il primo saggio di carattere filosofico *(La storia ridotta sotto il concetto generale dell'arte)* e da quel momento la speculazione filosofica fu il terreno dei suoi studi preferiti. Sotto l'influenza di Antonio Labriola, di cui aveva seguito le lezioni all'Università di Roma e col quale rimase legato per lunghi anni da vincoli di amicizia personale, si dedicò tra il 1895 e il 1900 ad una serie di studi sul marxismo che poi raccolse nel volume « Materialismo storico ed economia marxistica ».

Pur senza essersi mai dichiarato marxista o socialista, Croce guardava in quel periodo con simpatia al movimento di emancipazione della classe operaia e riconosceva la grande importanza del marxismo; che riteneva peraltro solo come un utile « canone empirico » di interpretazione della storia, cioè un avvertimento rivolto agli storici perchè fosse tenuta in maggiore considerazione la influenza delle condizioni economiche nello sviluppo storico della società. In tal modo Croce dava l'avvio alle tendenze revisionistiche che si sviluppavano in quel periodo in seno al movimento operaio: in particolare Bernstein in Germania e Sorel in Francia furono influenzati dalle sue teorie.

✪

Da parte sua Croce, dopo il 1900, si disinteressava completamente degli ulteriori sviluppi del marxismo, e mentre politicamente diventava un conservatore moderato attendeva ad elaborare le sue generali teorie filosofiche che, liquidando le teorie positivistiche allora dominanti, dovevano esercitare una profonda influenza in tutta la cultura contemporanea. Nel 1902 usciva la prima edizione dell'*Estetica*, il primo libro in cui la sua filosofia veniva sviluppata organicamente in rapporto al problema dell'arte, ma che già conteneva implicitamente le basi dell'intera speculazione crociana; la quale venne poi più ampiamente sviluppata negli altri tre volumi che, insieme all'*Estetica*, formarono l'esposizione ordinata e sistematica della « Filosofia dello spirito »: la *Logica* (1909), la *Filosofia della pratica* (1908) e infine *Teoria e storia della storiografia* (uscita in volume nel 1917; ma già nel 1912 ne erano stati pubblicati i saggi fondamentali). Nello stesso periodo sono da ricordare i libri su Hegel (1906) e su Vico (1911).

I volumi della « Filosofia dello spirito » corrispondono nel loro ordine alla sistemazione data da Croce ai problemi della realtà, intesa idealisticamente come attività spirituale. L'arte è il dominio dell'individuale nel campo della conoscenza e la sua forma specifica è l'intuizione, sinonimo di fantasia; un grado superiore della conoscenza è rappresentato invece dalla conoscenza logica, la cui forma specifica è il concetto, distinto dall'intuizione per il suo carattere di universalità. Per Croce vera e propria conoscenza non può dirsi quella scientifica, che si servirebbe solo di pseudoconcetti, privi di valore conoscitivo, semplici rappresentazioni di comodo utili e necessarie soltanto per determinati effetti pratici. La stessa distinzione e lo stesso rapporto tra individuale e universale si ritrova nella concezione crociana dell'attività pratica; che è economia quando ha per oggetto l'individuale (e all'attività economica vengono ridotti sia il diritto che la politica), e diventa morale quando l'oggetto della volontà si trasforma da individuale in universale. In tal modo la realtà — che si esaurisce, secondo i presupposti generali della filosofia idealistica, nella realtà spirituale — si manifesta in quattro forme diverse: il Bello, il Vero, l'Utile, e il Bene, che danno luogo ad altrettante forme dell'attività dello spirito: l'arte, la filosofia, l'economia e la morale. Il rapporto tra queste quattro forme dello spirito non è un rapporto di opposizione, ma di distinzione e di circolarità, per cui l'una trapassa continuamente nell'altra. Tale circolarità dello spirito culmina nella concezione della storia che, mentre da un lato è identificata con la filosofia (e da ciò un'altra importante tesi crociana, quella della non definitività di ogni teoria filosofica), comprende e riassume in sè tutte le attività umane in continuo sviluppo. Perciò la filosofia di Croce è stata comunemente definita come storicismo idealistico.

Le sue opere complete, pubblicate dall'editore Laterza, sono state raggruppate in quattro serie: la ricordata « Filosofia dello spirito », i « Saggi filosofici » (le sue teorie di estetica sono sviluppate in questa serie particolarmente nei volumi *Problemi di estetica, Nuovi saggi di estetica, La Poesia*), gli « Scritti di storia letteraria e politica » (va segnalata in particolare *La letteratura della nuova Italia*, in sei volumi, i saggi su Goethe, Ariosto, Shakespeare e Corneille, sulla *Poesia di Dante, Poesia e non poesia, Poesia popolare e poesia d'arte*, la *Storia d'Italia* e la *Storia d'Europa*), e infine gli « Scritti vari ». Una antologia delle opere del Croce, curata dallo stesso autore, è stata pubblicata recentemente nella collana dei « Classici italiani » dell'editore Ricciardi.

✪

Non sarebbe certo bastata la esposizione sistematica delle teorie di Croce, quale si ritrova nei quattro volumi della « Filosofia dello spirito », nè le altre sue opere di vasta erudizione, di carattere storico e letterario, per fare di lui, oltre che un filosofo di fama mondiale, conosciuto ed apprezzato da tutti i cultori di studi filosofici, anche un grande maestro di cultura che ha profondamente, sebbene in varia misura, influenzato diverse generazioni di intellettuali italiani. La capacità più notevole di Croce è stata quella di evitare la pedanteria professorale che porta a ripetere meccanicamente le formule ritrovate e di far rivivere invece le sue teorie a contatto con i problemi culturali e storici che si ponevano di volta in volta alla sua attenzione. Infatti attraverso la sua rivista personale, « La Critica », fondata nel 1903, Croce seguiva non solo il movimento culturale ma anche i più significativi avvenimenti del tempo, presentando la sua filosofia come strettamente congiunta al senso comune. Ed a questo elemento si deve, come ha osservato Gramsci, la relativa popolarità del Croce, oltre che alla felice forma letteraria dei suoi scritti, alla fermezza del carattere e alla serenità olimpica di cui in ogni occasione sapeva dar prova. «Croce — precisava Gramsci — ha scritto centinaia e centinaia di brevi saggi (recensioni, postille) nei quali il suo pensiero idealistico circola intimamente, senza pedanterie scolastiche; ogni soluzione sembra a sè stante, accettabile indipendentemente dalle altre soluzioni, in quanto è appunto presentata come espressione del comune buon senso. Ancora: l'attività del Croce si presenta essenzialmente come critica, incomincia col distruggere una serie di pregiudizi tradizionali, col mostrare falsi e inconcludenti una serie di problemi che erano il comico « dada » dei filosofi precedenti ecc., identificandosi in ciò con l'atteggiamento che verso questo vecchiume aveva sempre mostrato il senso comune ».

A « La Critica » collaborava nei primi anni anche Giovanni Gentile: ma i due filosofi si trovarono ben presto divisi, ancor prima che dalle diverse posizioni politiche, da un fondamentale contrasto di atteggiamenti culturali. A differenza di Croce, Gentile non solo era rigidamente accademico ma indulgeva a quella forma di speculazione filosofica che si presta alle più disinvolte sofisticazioni e che più tardi infatti scese in campo per dare apertamente man forte a un movimento di così profonda incultura come il fascismo, al quale il Croce invece riuscì a non piegarsi mai.

Si deve dire tuttavia che anche per Croce e per la sua filosofia il fascismo rappresentò una dura prova che non poteva essere facilmente superata. Croce, che già era stato nominato senatore del Regno nel 1910, aveva anche avuto una breve carriera politica come ministro della Pubblica Istruzione dal 1920 al 1921. Era in seguito ritornato ai suoi studi e, pur avendo preso, dopo qualche esitazione, posizione contro il fascismo, non fu mai seriamente molestato nella sua attività (salvo una bravata squadristica contro la sua casa che non ebbe però serie conseguenze). « La Critica » continuò ad uscire regolarmente per tutto il periodo fascista e nei suoi libri di allora Croce non nascose mai il suo antifascismo, chè anzi una gran parte di essi era direttamente o indirettamente polemica contro il nuovo regime instaurato nel paese; e polemica antifascista furono in particolare i suoi più importanti volumi di questo periodo: *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, Storia d'Europa nel secolo XIX e *La storia come pensiero e come azione*.

Sarebbe ingenuo attribuire la eccezionale indulgenza dimostrata dalla dittatura poliziesca di Mussolini verso Benedetto Croce soltanto al timore di sfidare la impopolarità con delle persecuzioni contro un uomo altamente stimato in Italia e all'estero. Il fascismo che non si è fermato di fronte alle più pazzesche e criminali avventure non si sarebbe certo arrestato di fronte a un filosofo se lo avesse giudicato un avversario realmente temibile. E tale Croce non sembrava; il fascismo per lui era condannato dalla storia, che è storia della libertà, ma la filosofia non poteva preoccuparsi dei mezzi necessari per abbatterlo. La filosofia, scriveva egli ne *La storia come pensiero e come azione*, « vede serenamente succedere a periodi di maggiore altri di minore libertà ». La filosofia così era una « consolazione », ma ad essa non si poteva chiedere, nonostante la sua asserita identità con la storia, una guida per l'azione concreta: agli uomini di buona volontà non restava che aver fede nella libertà, cioè nella storia, e attendere tempi migliori.

Benedetto Croce con la figlia Silvia

✪

Queste conseguenze, è vero, non sempre erano tratte dai lettori di Croce, in particolare dai giovani, che dagli scritti del filosofo napoletano ricevevano spesso il primo impulso all'attività antifascista. Ma è vero anche che il carattere passivo del suo insegnamento doveva mettere in crisi una parte degli intellettuali che pur continuava a richiamarsi alle tradizioni crociane; da ciò vari tentativi di « riforme interne » che, sforzandosi di superare sul terreno teorico le contraddizioni implicite nella sua concezione della libertà, si proponevano di dare al concetto crociano, puramente formale, della libertà un contenuto concreto: il principale di tali tentativi fu la concezione liberal-socialista che doveva poi metter capo sul terreno politico al Partito di Azione. Tentativi tutti che fin dal primo momento furono aspramente criticati da Croce.

Ma vi era anche un altro motivo per cui conveniva al fascismo lasciare indisturbato Benedetto Croce nella sua attività di maestro di cultura. Non solo egli non era un avversario pericoloso, ma in determinate circostanze e per certi aspetti poteva essere anche un alleato indiretto. Dove infatti l'anticomunismo del fascismo, movimento privo di serie basi culturali, non poteva avere presa alcuna, e ciò avveniva in particolare negli ambienti intellettuali, suppliva l'anticomunismo culturalmente più qualificato che Croce durante tutto il periodo fascista non cessò mai di predicare. Giustamente quindi si è potuto dire che l'anticomunismo crociano costituiva « la seconda linea di difesa del fascismo ». Oggettivamente, anche se da parte di Croce in modo inconsapevole, si tentava di ricostituire, così, il blocco storico della borghesia che aveva governato l'Italia nella democrazia prefascista.

Il fallimento di questo tentativo, evidente non solo durante la guerra, ma anche nel periodo del dopoguerra, quando si è assistito al rinnovato disgregamento del blocco storico della borghesia italiana, ha segnato il progressivo esaurirsi della funzione egemonica del pensiero crociano. Ciò spiega anche lo scadere di tono della più recente polemica anticomunista di Croce, dove la genericità e il settarismo apparivano in singolare contrasto con la compostezza e la serietà scientifica di tutta la sua opera precedente. Già Gramsci aveva notato come Croce fosse passato dalla prima posizione « revisionistica » quale era quella dei suoi primi studi sul marxismo, ad una posizione « liquidazionistica » senza giustificare in alcun modo questo passaggio; « in un uomo così accurato e scrupoloso come il Croce — scriveva Gramsci — il nessun interesse verso l'obiettiva esigenza di giustificare logicamente quest'ultimo passaggio dei suoi modi di pensare è per lo meno strano e non può essere spiegato altrimenti che con interessi pratici immediati ». E altrove lo stesso Gramsci aggiungeva: « Croce combatte con troppo accanimento la filosofia della prassi e nella sua lotta ricorre ad alleati paradossali, come il mediocrissimo De Man. Questo accanimento è sospetto, può rivelarsi un alibi per negare una resa dei conti ».

Eppure anche Croce, in uno dei momenti più difficili della storia nazionale, aveva saputo dare l'esempio (e anche questo esempio non può essere cancellato) di come sia possibile superare preconcetti personali e pregiudizi settari quando si tratta di far fronte a un grave pericolo e cooperare alla salvezza comune. Quando nell'aprile del 1944 l'iniziativa del Partito comunista rese possibile la costituzione nell'Italia meridionale del primo governo democratico di coalizione, Croce collaborò con i comunisti e approvò la loro politica di unità nazionale nella guerra di Liberazione contro il fascismo e l'invasione tedesca. Ministro senza portafogli nello stesso governo al quale partecipavano i comunisti, Benedetto Croce offrì in quell'occasione il contributo pieno della sua opera e del suo prestigio per la salvezza dell'Italia.

Nel dopoguerra l'attività politica di Croce è stata piuttosto saltuaria. Riluttante per principio, salvo circostanze eccezionali, ad assumere dirette responsabilità politiche che lo distoglievano dagli studi, non ha mai mancato di seguire con viva partecipazione gli avvenimenti del Paese. Molto spesso però i suoi consigli non erano seguiti dai suoi amici politici, ed egli se ne addolorava. Già nel dicembre 1947 si era dimesso dalla carica di presidente del Partito liberale, e nel 1948 rinunciava pure alla carica di presidente onorario, dissentendo dalla politica di destra della direzione del Partito. Era stato membro della Consulta nazionale, della Costituente e infine del Senato della Repubblica. Negli ultimi tempi, nonostante le cagionevoli condizioni di salute, aveva continuato a dar prova della sua eccezionale operosità di studioso. La rivista *La critica*, che aveva cessato le pubblicazioni nel 1944, era stata sostituita, dal 1945, dai *Quaderni della Critica*, pubblicati saltuariamente. Gli ultimi brevi scritti, con il titolo di *Schede*, erano apparsi sulla rivista *Lo spettatore italiano*. L'ultimo suo volume (il XIV dei *Saggi filosofici*) era stato pubblicato nel 1952.

L'influenza di Croce sulla cultura borghese appare oggi molto dispersa e in gran parte esaurita, almeno negli aspetti più vigorosi del suo insegnamento. Eredi della parte migliore del pensiero crociano possono dirsi invece coloro che egli ha considerato i suoi avversari più irriducibili, i comunisti. Nei *quaderni del carcere* raccolti nel volume « Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce », Gramsci ha scritto: « Nella discussione scientifica, poichè si suppone che l'interesse sia la ricerca della verità e il progresso della scienza, si dimostra più « avanzato » chi si pone dal punto di vista che l'avversario può esprimere una esigenza che deve essere incorporata, sia pure come un elemento subordinato, nella propria costruzione. Comprendere e valutare realisticamente le ragioni dell'avversario (e talvolta è avversario tutto il pensiero passato) significa appunto essersi liberato dalla prigione delle ideologie (nel senso deteriore, di cieco fanatismo ideologico), cioè porsi da un punto di vista « critico », l'unico fecondo della ricerca scientifica ». Culturalmente, oltre che politicamente, Benedetto Croce è stato per noi un avversario; ma un avversario dal quale abbiamo imparato e continueremo ancora ad imparare.

VALENTINO GERRATANA

FAMECHON - BASSETT
IL 15 DICEMBRE A PARIGI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PER IL TITOLO
MONDIALE DEI PIUMA

TRIONFANO LE FERRARI NELLA «CARRERA» MESSICANA

Bracco in testa alla classifica generale A Villoresi e a Mc Fee le due tappe di ieri

Il francese Behra vittima di un grave incidente - Il messicano Diaz deceduto - Le Mercedes incalzano - Oggi si correranno altre due tappe per complessivi 967 km.

CITTA' DEL MESSICO, 20 — Le Ferrari 4.100 hanno ottenuto una strepitosa vittoria nella seconda giornata della «Carrera» che da ieri romba sulle strade del Messico.

Gigi Villoresi ha vinto la seconda tappa, Oaxaca-Puebla, coprendo la distanza di 412 chilometri in ore 3.3'17", alla media di 137 km orari. L'americano Mc Fee, che, pur non facendo nellaparte della *equipe* ufficiale è al volante d'una Ferrari si è aggiudicata la terza tappa. Puebla-Città del Messico disputata nella stessa giornata di oggi.

Ma il vero trionfatore della giornata è stato Giovanni Bracco che è passato al primo posto nella classifica generale, essendosi piazzato al secondo posto allo arrivo della tappa Puebla-Città del Messico.

La tappa Oaxaca-Puebla è stata assai movimentata e ricca di sorprese. I corridori, ridotti, dopo la dura selezione di ieri, a 74 hanno preso il via alle ore 8 (ora locale), partendo a intervalli di un minuto, nell'ordine in cui erano classificati classificati nella *prima tappa*: a lasciare la linea di partenza per primo è stato quindi il francese Jean Behra su Gordini, seguito da Bracco su Ferrari e da Kling su Mercedes.

Subito dopo i primi cento chilometri Bracco si è portato in testa superando Behra, ma un ritorno rabbioso dello spericolato asso francese ha ristabilito le posizioni.

A metà della corsa, conduceva ancora Behra, tallonato da Kling dall'americano Ficht da Bracco e da Villoresi che dopo un furibondo inseguimento si è portato nelle prime posizioni.

Ancora un centinaio di chilometri e la Ferrari di Gigi Villoresi è passata in testa. Il campione italiano ha tagliato per primo il traguardo di Puebla staccando di circa tre minuti il suo immediato inseguitore, lo americano Ficht. Terzo è giunto il tedesco Kling, quarto Bracco e quinto il californiano Mc Fee su Ferrari.

Behra non è giunto a Puebla a causa di un grave incidente occorsogli a circa un centinaio di chilometri dal traguardo. La squadra di soccorso partita immediatamente per il luogo del sinistro ha informato che le condizioni del pilota no nsono gravi o che egli è in grado di parlare e sembra non abbia riportato fratture, ma solo un grave choc nersovo.

Da Puebla i concorrenti hanno preso il via per affrontare la seconda fatica della giornata: la terza tappa della «Carrera» Puebla-Città del Messico di 130 chilometri.

Il traguardo di Città del Messico è stato tagliato — come abbiamo già detto — dall'americano Mc Fee, col tempo di 46'50" seguito a 28" da Bracco.

Domani la «Carrera» vivrà la sua più massacrante giornata I corridori dovranno raggiungere Leon e di lì Durango. Si tratta di complessivi 967 chilometri divisi in due tappe.

Le rimanenti tappe

4ª TAPPA (21 Novembre) a Puebla 430 km.;
5ª TAPPA (21 Novembre) a Durango 537 km.;
6ª TAPPA (22 Novembre) a Parral 404 km.;
7ª TAPPA (22 Novembre) a Chihuahua 300 km.;
8ª TAPPA (23 Novembre). Arrivo a Ciudad Juarez 370 km.

Giovanni Bracco, specialista della montagna, è il gran favorito della «Carrera»

La classifica

1. **BRACCO** (Italia) su Ferrari in ore 7.44'31"; 2. Kling (Germania) su Mercedes a 2' e 53"; 3. Fitch (USA) su Mercedes a 12' e 05"; 4. Lang (Mercedes) a 22' e 2"; 5. McFee (Ferrari); 6. Villoresi (Ferrari).

ULTIM'ORA

Mortale incidente del messicano Diaz

All'ultimo momento si ha notizia di un mortale incidente.

Il pilota messicano Santos Letona Diaz è rimasto ucciso in seguito al ribaltamento della sua macchina (una «Jaguar») uscita di strada nell'abbordare una curva.

Quanto al francese Behra si ha notizia che, contrariamente a quanto accertato a prima vista, egli ha riportato una frattura alla nona costola, la frattura del setto nasale e una profonda lacerazione alla fronte, con leggera commozione cerebrale. Le sue condizioni vengono giudicate soddisfacenti dai *sanitari*, i quali lo hanno dichiarato fuori pericolo.

AUGURANDO SUCCESSO AL CONGRESSO DI VIENNA

Boni invita i giovani a lottare per la pace

Le dichiarazioni del campione italiano dei dilettanti UISP al nostro giornale

Guido Boni, campione italiano dilettanti dell'UISP, ha fatto — a un nostro redattore — la seguente dichiarazione sul Congresso dei Popoli che si terrà a Vienna il 12 dicembre p. v.:

«Come giovane e come sportivo desidero ardentemente la pace, perchè essa è assolutamente necessaria per lo sviluppo di tutte le attività umane e quindi anche dello sport; dello sport che io intendo come una palestra pacifica, che solo può essere tale e solo può continuare e esercitare una funzione di educazione civile e morale, in un mondo libero dalle preoccupazioni d'una nuova guerra.

«Ogni gara che ho vinta o che ho perduta è stata per me una esperienza utile, perchè mi ha insegnato a risolvere con lealtà e in modo pacifico, la lotta con i miei avversari.

«Io auspico che con la stessa lealtà i capi di tutti i paesi si possano incontrare e risolvere ogni conflitto e credo fermamente che il Congresso di Vienna, dove i rappresentanti di tutti i popoli esprimeranno la loro volontà di pace, contribuirà a sollecitare questo incontro, contribuirà a risolvere i problemi che oggi angosciano l'umanità.

«Con questa dichiarazione, io giovane, vorrei inoltre invitare tutti i giovani a impegnarsi seriamente, con tutto il loro fresco entusiasmo, nella lotta per la causa più guista che si possa combattere, per la causa della pace».

IL CAMPIONATO RISERVE

I rincalzi della Fiorentina battuti dalla Lazio B (4-0)

Netto divario di classe tra le due squadre - Le quattro reti marcate da Palombini, Bagacci (autogoal), Migliorini e Di Fraia - Impreciso l'attacco viola

FIORENTINA: Francalancia, Ciri, Bagacci, Balli; Magherini, Sodun; Bagnichi, Micucci, Novelli, Segato, Prini.

LAZIO: De Fazio; Montanari, Malacarne, Passerini; Fuin, Ceresi; Migliorini, Pistacchi, Di Fraia, Palombini, Caprile.

Arbitro: Grilli di Poggibonsi.

Marcatori: Nel primo tempo al 2' Palombini, all'8' Bagacci (autogol), al 33' Migliorini, al 3' Di Fraia.

Assai più facile del previsto è stato il compito delle riserve della Lazio che ieri hanno incontrato i rincalzi della Fiorentina.

C'è da dire subito, però, che un netto divario di classe esisteva tra le due squadre, poichè nella Lazio figuravano giocatori che hanno di già conosciuto gli onori della serie A, quali De Fazio, Montanari, Malacarne, Fuin, Migliorini e Caprile.

A ciò si aggiunga che i biancoazzurri sono andati in vantaggio di sorpresa e hanno raddoppiato il punteggio con una autorete di Bagacci.

Tali circostanze, indubbiamente determinanti, hanno fiaccato la buona volontà e il morale dei viola. Ad ogni nodo gli ospiti si sono fatti valere con belle azioni e con taluni ottimi spunti individuali di Segato, Prini e Balli.

La prima rete, come abbiamo già detto, è stata segnata di sorpresa, al secondo minuto: Di Fraia passava a Palombini che da una posizione angolata, s'aggiustava la palla, e lasciava partire un tiro violento e preciso sul quale Francalancia aveva ben poco da fare.

A questa rete, nella quale ci ha messo di mezzo lo zampino la fortuna, seguiva l'autorete di Bagacci.

8' di gioco: su un lungo lancio di Migliorini, saltavano contemporaneamente Di Fraia e Bagacci. Quest'ultimo colpiva malamente il pallone spedendolo direttamente nella propria rete e rendendo vana l'uscita del portiere viola.

Al due a zero la Fiorentina reagiva passando decisamente all'attacco ed esercitando una maggiore pressione: ma il gioco dei viola, ordinato e pulito a metà campo, si spegneva nell'area biancoazzurra sia per la imprecisione degli attaccanti, sia per l'attenta vigilanza della difesa laziale, dimostratasi oggi un baluardo difficilmente sormontabile.

Proprio durante il periodo di supremazia dei viola, giungeva la terza rete: al 33' su contropiede, Migliorini batteva con un preciso tiro Francalancia.

Due minuti dopo, al 35', Di Fraia, profittando della confusione del disordine delle retrovie viola, segnava il quarto goal.

Nella ripresa la Fiorentina schierava Segato a mediano sinistro e tale spostamento si dimostrava assai utile: la Lazio difatti (anche perchè paga del risultato) non riusciva più a passare, ed erano invece gli ospiti a imbastire pregevoli trame di gioco portando più volte la minaccia fino nell'area biancoazzurra, dove però erano a fare una vigile guardia Montanari, Malacarne e Passerini.

Oggi a Milano il C.F. della FIGC

Si riunisce oggi a Milano il Consiglio Federale della F.I.G.C. L'avvenimento riveste un particolare interesse in quanto dalla riunione dovranno essere rinnovati e confermati i quadri delle otto commissione preposte alle fortune del nostro più popolare sport.

Le discussioni verteranno sui seguenti argomenti: Comunicazioni *del Presidente; Esame della situazione sportiva e finanziaria;* Rapporti ed attività internazionali; Organi tecnico-arbitrali e commissioni federali; Casi vari giocatori; Ratifica provvedimento disciplinare a carattere definitivo; Provvedimento per firma richiesta di tesseramento di società diverse; Cambiamento denominazione sociale; Domanda di affiliazione società; Esclusione società dai ruoli federali; Fusione società; Varie ed eventuali.

Neebisch vince con facilità il Pr. Velabro alle Capannelle

(*I.F.*). — Il Premio Velabro, per L. 500.000, è stato vinto da *Neebisch* della Razza Villa Verde, seguito da *Calmo*.

Le altre corse sono state vinte Premio Irnerio: 1) *Labrador*, 2) *Doletta*. Tot. 36, 17, 15, 65, 78 Premio Acquabona: 1) *Pinturicchio*, 2) *Visione*, 3) *Fasolo*. Tot. 36, 13, 22, 22, 146, 160. Premio Aquila: 1) *Lama II*, 2) *Formilene*, 3) *Stria*. Tot. 189, 41, 28, 23 Premio Sette Bagni: 1) *Ariete*, 2) *Royal Niger*. Tot. 22, 15, 17 Premio Orte: 1) *Caligo*, 2) *Arquata*, 3) *Sibelius*. Tot. 59, 15, 19, 24, 84, 115. D. A. 28 625. Premio Casalvieri: 1) *Tungting*, 3) *Faloppa*. Tot. 86, 34, 14, 88, 957 *Premio Cimino*: 1) *Pandola*, 2) *Eliante*, 3) *Ingrid*

Quasi certo Zecca al posto di Galli

Oggi si riunisce il C.D. della Lazio

Nulla di nuovo nel clan giallorosso. Quasi certamente Galli domenica non potrà essere in squadra e il suo posto con tutta probabilità sarà preso da Zecca. Per la presenza in campo di Lucchesi si nutrono fondate speranze, in ogni caso il suo posto verrà affidato a Merlin.

ZECCA

I nomi dei convocati, in ogni modo, saranno resi noto questa sera da Varglien e domani mattina la comitiva giallorossa partirà per Busto Arsizio.

Nella stessa giornata di domani, nel pomeriggio, partiranno alla volta di Firenze le riserve giallorosse per disputare un incontro con la Fiorentina B

* * *

Questa sera alle ore 19,30 — come abbiamo avuto già modo di informare i nostri lettori — si riunirà il Consiglio Direttivo della Lazio. Si prevede una riunione assai animata, poichè tanto Zenobi quanto Bitetti hanno ribadito con fermezza i loro punti di vista. Addirittura inflessibile viene definito l'atteggiamento del presidente laziale. Per quanto riguarda la nomina del direttore sportivo sembra certo che tale carica non verrà affidata a un professionista, ma piuttosto a uno degli stessi dirigenti. Si fa il nome del comm. Novara

IL CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B

Genoa-Modena e Cagliari-Vicenza «incontri chiave» della X giornata

Il Catania ospite della Lucchese — Messina e Fanfulla favorite contro Padova e Brescia

Genoa-Modena, Cagliari-Vicenza, Siracusa-Monza e Verona-Legnano: ecco le quattro partite sulle quali convergerà l'attenzione degli appassionati del calcio per la decima giornata del Campionato di II Serie. La capolista, che ha ormai solo due punti di vantaggio, gioca in casa e non dovrebbe fallire la prova, contro un Modena già nettamente battuto nella trasferta di Vicenza; tre delle squadre inseguitrici: Vicenza, Monza e Legnano sono impegnate in tre difficili trasferte, mentre la quarta, infine (e cioè il Cagliari), giocherà in casa, ma per incontrarsi a confronto diretto con la più solida delle quattro squadre impegnate nella caccia alla volpe: il Vicenza.

Più che su Genoa-Modena dunque, l'interesse maggiore della giornata va attribuito a quest'ultimo incontro. L'inseguimento del Genoa, infatti, è giunto ormai a un punto critico al tempo stesso, deve considerarsi questo confronto perchè la squadra battuta potrebbe essere considerata fuori del vivo della lotta, almeno per parecchio tempo.

Soccomberà il Vicenza, squadra astuta negli incontri fuori casa? Perderà il Cagliari, aduso a vincere fra le proprie mura e scintillante, quasi sempre, nelle partite esterne? E' un rebus di difficile soluzione. L'incontro appare equilibratissimo, e resterà da vedere solo come i due allenatori, che potranno forse schierare le migliori formazioni possibili, imposteranno la partita sul piano tattico. Scontro di allenatori, dunque, oltre che confronto fra due tra le migliori squadre della serie B.

Quanto al Genoa, siamo convinti di un suo pieno successo contro il Modena. Noi non abbiamo mai creduto alle affermazioni dei dirigenti secondo le quali il Genoa avrebbe fatto quest'anno un campionato d'attesa. Comunque, anche se queste erano le intenzioni, ora non valgono più. Il Genoa comanda la classifica ed ha una posizione da difendere: come potrebbe sciupare un patrimonio così prezioso? Restiamo tuttavia del parere che la prima linea del Genoa non è quanto di meglio poteva essere allestito per un Campionato di «B». L'attacco genoano appare leggero, non per il peso brutale dei suoi uomini — s'intende —, ma per il gioco che può costruire. Ha buoni palleggiatori, un centrattacco abile, ma le mezze ali operano in modo poco pratico, non costituiscono ancora, ci sembra, la forza di propulsione del gioco di attacco inteso in senso moderno Ma ciò significa che il Genoa non può vincere il Campionato? No, certamente. Il Genoa, anzi è forse l'unica squadra sulla quale si può contare con una certa sicurezza perchè il livello di gioco della II Serie, purtroppo, è quello che tutti sappiamo Ed è squadra che non dovrebbe temere nulla da un Modena battuto, quest'anno perfino in casa dal Monza.

A proposito del Monza, è difficile che la squadra di Frossi riesca a vincere contro il Siracusa. A favore di questa tesi vale il comportamento discontinuo della compagine lombarda e vale la necessità, per il Siracusa, di trarsi d'impaccio dalla incomoda posizione di classifica. La partita resta aperta, comunque, perchè il Monza è tutta un'altra cosa dalla squadra slegata, priva di mordente dello scorso Campionato.

E lo stesso discorso vale per la partita di Verona, dove scenderà il Legnano. Ma bisogna aggiungere che il Legnano non è mai riuscito, finora, a vincere in trasferta.

Altre partite interessanti si annunciano a Valdagno, dove contro il Marzotto giocherà la Salernitana, elettrizzata dalla vittoria sul Genoa; a Lucca, dove il Catania tenterà il colpo non riuscito per poco alla consorella di Siracusa; a Padova dove il Messina può cogliere un successo; a Lodi, dove il sorprendente Fanfulla nuova edizione dovrebbe superare lo sfasato Brescia di quest'anno. A Treviso infine, gioca il Piombino.

DINO REVENTI

COMUNICATI

U. I. S. P.

Si avvisano le società di pallavolo maschili e femminili che domenica 23 alle ore 10,30 presso i locali del Comitato Regionale UISP (via Sicilia 168-c) avrà luogo la premiazione del Torneo «Coppa UISP». Le società sono pregate di partecipare alla suddetta riunione, con tutte le atlete o atleti componenti la squadra.

«Amici dell'Unità» —La riunione per la premiazione dei corridori del Gruppo Sportivo «Amici» è rinviata a venerdì 28 novembre alle ore 20.

IL 15 DICEMBRE AL "PALAIS DES SPORTS„ DI PARIGI

Famechon contro Bassett per il titolo dei pesi piuma

A RAY FAMECHON si offre la possibilità di conquistare il titolo mondiale della categoria dei piuma

NEW YORK, 20. — Per Ray Famechon, campione d'Europa dei pesi piuma si avvicina una grande data: il 15 dicembre data in cui gli si offrirà l'opportunità e con questa la probabilità di divenire momentaneamente campione del mondo della categoria. Percy Basset, infatti, è stato riconosciuto campione d'America dei pesi piuma dalla National Boxing Association, ed ha accettato le proposte dell'organizzatore parigino Gilbert Benaim, per incontrare Ray Famechon a Parigi. L'incontro avrà luogo il 15 dicembre al «Palais des Sports» e si svolgerà sulla distanza di 15 riprese. Il vincitore guadagnerà il titolo di campione del mondo.

I contratti sono stati firmati da Famechon a Parigi e da Soliloff, procuratore del pugile di colore americano Percy Basset a New York.

Ray Famechon, dunque, dovrà allenarsi seriamente per il match con Basset e dare una relativa importanza all'incontro che, stando a quello che si dice, dovrebbe disputare con Charles Humez ad un peso di Kg. 70. A Ray Famechon viene data la possibilità di conquistare il campionato del mondo, proprio davanti ai suoi ammiratori. E questo è un grande «atout» che potrà permettere al francese di vedere avverato quel sogno che vide sfumare contro l'allora campione del mondo Willie Pepp

Come ricorderanno i lettori, il titolo mondiale dei pesi piuma è detenuto dal campione Sandy Saddler, presentemente sotto le armi. Ma a Sandy Saddler a sua volta, quando avrà terminato gli obblighi militari, verrà data la possibilità di misurarsi direttamente con il vincitore del grande incontro pugilistico parigino del prossimo 15 dicembre. Allora in definitiva si vedrà se egli è il degno padrone di quel titolo di cui oggi viene privato.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARGENTINA: Ore 17,30: Conc. di A. Rubinstein.
ARTI: Lunedì 24 debutto C.ia Piccolo Teatro di Roma con «I dialoghi delle Carmelitane».
ATENEO: Prossima riapertura. Grandi spettacoli diretti da Pietro Scharoff.
ELISEO: Ore 21: C.ia Stabile «La Locandiera» di Goldoni.
MANZONI: «Signori favorite con noi» con Eva Nova.
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: «Tutto fa Broadway» con W. Chiari di Marchesi e Metz.
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: Spett. «London's Festival Ballett», secondo programma.
QUIRINO: Ore 21: C.ia Ruggeri con «L'artiglio» di Bernstein.
SATIRI: Ore 21,15: «Madre Coraggio» di Bertolt Brecht con S. Tofano, G. Gherardi C. Verna.
VALLE: Mercoledì 26, ore 21: C.ia Teatro d'Arte Ital. «Amleto».

VARIETA'

Alhambra: L'uomo di ferro e riv.
Altieri: Guardie e ladri e rivista
Ambra-Iovinelli: La croce di diamanti e rivista
La Fenice: La dinastia dell'odio e rivista
Principe: Viale del Tramonto e rivista
Volturno: Moglie per una notte

CINEMA

A.B.C.: Vogliamo dimagrire
Acquario: David e Betsabea
Adriacine: Gli ammutinati di Sing Sing
Adriano: I 10 della legione
Alba: Maria di Scozia
Alcyone: Fanfan la Tulipe
Ambasciatori: Il cappotto
Aniene: Il sergente di legno
Apollo: Le avventure di Mandrin
Appio: Furia e passione
Aquila: Amor non ho però...
Arcobaleno: We're not Maried
Arenula: Okinawa
Ariston: So che mi ucciderai
Astoria: Moglie per una notte
Astra: Duello nella foresta
Atlante: Sansone e Dalila
Attualità: Un uomo tranquillo
Augustus: La leggenda del Piave
Aurora: Cairo road
Ausonia: I figli dei moschettieri
Barberini: Siamo tutti assassini
Bernini: Per noi due il paradiso
Bologna: Processo alla città
Brancaccio: Processo alla città
Capitol: Morte di un commesso viaggiatore
Capranica: La' dove scende il fiume
Capranichetta: Un uomo tranquillo
Castello: La corriera della morte
Centocelle: Giuseppe Verdi
Centrale: Sansone e Dalila
Centrale Ciampino: Gli amori di Carmen
Cine-Star: I figli dei moschettieri
Clodio: Ricca giovane e bella
Cola di Rienzo: Moglie per una notte
Colonna: Le quattro piume
Colosseo: 14. ora
Corallo: Il figlio di Montecristo
Corso: Tre storie proibite
Cristallo: Papà diventa mamma
Delle Maschere: *Sansone e Dalila*
Delle Terrazze: Valle delle aquile
Delle Vittorie: Furia e passione
Del Vascello: L'immagine meravigliosa
Diana: Fanfan la Tulipe
Doria: La portatrice di pane
Eden: Processo alla città
Espero: La croce di diamanti
Europa: La' dove scende il fiume
Excelsior: Il sergente di legno
Farnese: Largo passo io
Faro: Francesco giullare di Dio
Fiamma: So che mi ucciderai

Omaggio a Renato Simoni
LA RADIO ITALIANA
vi invita ad ascoltare questa sera alle 21.15 sul
TERZO PROGRAMMA
Carlo Gozzi
quattro atti di
RENATO SIMONI
nell'interpretazione della Compagnia di
Cesco Baseggio
Il Terzo Programma può essere ascoltato oltre che in modulazione di frequenza anche sulle Stazioni ad onda media di m. 219,5 e sulle Stazioni ad onde corte di m. 76,34 e di m. 48,08.

Fiammetta: Diplomatic courrier
Flaminio: David e Betsabea
Fogliano: Furia e passione
Fontana: Arrivederci in Francia
Galleria: La regina di Saba
Giulio Cesare: La conquistatrice
Golden: I figli dei moschettieri
Imperiale: La' dove scende il fiume
Impero: Il figlio di Montecristo
Induno: Ninna nanna di Broadway e doc.
Ionio: Se avessi un milione
Iris: Papà diventa mamma
Italia: Ogni anno una ragazza
Lux: Il cucciolo
Massimo: Fanfan la Tulipe
Mazzini: Sansone e Dalila
Metropolitan: Siamo tutti assassini
Moderno: La' dove scende il fiume
Moderno Saletta: Un uomo tranquillo
Modernissimo: Sala A: Mezzogiorno di fuoco; Sala B: Il cappotto
Nuovo: Non cedo alla violenza
Novocine: Il tallone di Achille
Odeon: Papà diventa mamma
Odescalchi: Totò a colori
Olympia: Fanfan la Tulipe
Orfeo: Anema e core
Orione: Le avventure di Oliver Twist
Ottaviano: Largo passo io
Palazzo: L'esploratore scomparso
Palestrina: Furia e passione
Parioli: Stella solitaria
Planetario: I. Rass. internaz. del documentario
Plaza: Il mondo nelle mie braccia
Primavalle: Cuori sul mare
Preneste: Il figlio di Montecristo
Quirinale: Eran trecento
Quirinetta: *Telefonata a tre mogli*
Reale: Butterfly americana
Rialto: Non cedo alla violenza
Rex: I figli dei moschettieri
Rivoli: Telefonata a tre mogli
Roma: In nome di Dio
Rubino: L'angelo azzurro
Salario: Rodolfo Valentino
Sala Umberto: Incantesimo
Salone Margherita: Altri tempi
Sant'Ippolito: La matadora
Savoia: Furia e passione
Silver Cine: La cosa da un altro mondo
Smeraldo: Il pescatore della Luisiana
Splendore: Una avventura meravigliosa
Stadium: Il bivio
Supercinema: I 10 della legione
Tirreno: L'urlo della folla
Trevi: Parrucchiere per signora
Trianon: L'isola sconosciuta
Trieste: Anema e core
Tuscolo: Fidanzato per due
Ventun Aprile: L'agguato degli Apaches
Verbano: La fossa dei peccati
Vittoria: Fuoco alle spalle
Vittoria Ciampino: Gli amori di Carmen

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Aurora, Alhambra, Centocelle, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Galleria, Ionio, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Orione, Principe, Planetario, Quirinetta, Rivoli, Sala Umberto, Tuscolo, Trevi, Vittoria, Trieste. **TEATRI:** Arti, Quirino.

IL VOSTRO SPUMANTE!
TUSCOLO TITI
TELEF. 71596-776468

88 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Rialzandosi, cercò di orientarsi, varcò il ruscello.

Al di là del piccolo vallone si prolungava a perdita di occhio un vasto altipiano coperto di cespugli bassi, che, partendo dal ruscello, saliva in piano inclinato e copriva tutto l'orizzonte. La foresta era solitaria; l'altipiano deserto, nella foresta dietro a ogni cespuglio, si poteva incontrare qualcuno; sull'altipiano, fin dove poteva giungere lo sguardo, non si vedeva nulla. Aucuni uccelli, che pareva volessero fuggire volavano nell'erica. Allora, da a questo immenso abbandono, con le ginocchia che si piegavano, quasi fuori di senno, la madre sperduta rivolse uno strano appello alla solitudine: «C'è qualcuno qui?».

E attese la risposta.

La risposta venne.

Scoppiò una voce sorda e profonda, che veniva dal fondo dell'orizzonte e si ripercuoteva di eco in eco; sembrava un colpo di tuono, a meno che fosse un colpo di cannone, e sembrava rispondere alla domanda della madre: «Sì». Poi di nuovo silenzio.

La madre si riaddrizzò rianimata; vi era qualcuno dunque, le parve di avere ora qualcuno a cui parlare; aveva bevuto e pregato, le tornavano le forze, si mise a salire l'altipiano andando verso il punto da cui era partita l'enorme voce lontana.

A un tratto vide apparire in fondo all'orizzonte un'alta torre, che si ergeva solitaria nel paesaggio desolato; il sole che tramontava le imporporava. Era a più di una lega di distanza.

Dietro a questa torre si perdeva nella nebbia una grande verdura diffusa: la foresta di Fougères.

La torre le apparve sullo stesso punto dell'orizzonte da cui era venuto qeul brontolio che le era sembrato un richiamo. Quel rumore veniva dalla torre.

Michelle Fléchard, giunta sulla cima dell'altipiano, non aveva più dinnazi a sè che la pianura.

Si diresse verso la torre.

VI

SITUAZIONE

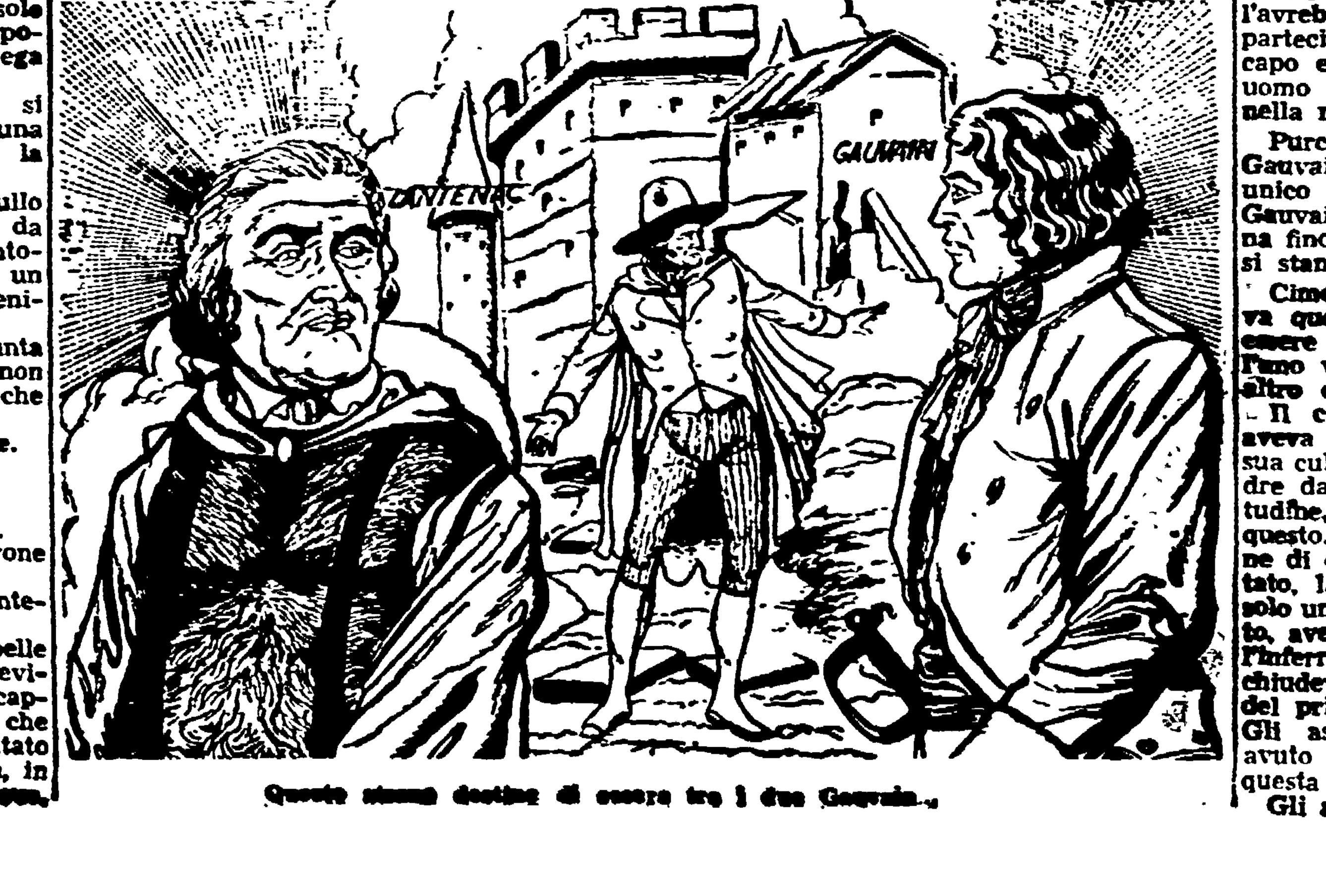
Il momento era giunto.

L'inesorabile era padrone dello spietato.

Cimourdain teneva Lantenac in suo potere.

Il vecchio realista ribelle era preso in trappola; evidentemente non poteva scappare e Limourdain voleva che il marchese fosse decapitato sul posto, sulla sua terra, in una certa senso in casa sua, perchè la dimora feudale vedesse cadere la testa dell'uomo feudale, e l'esempio rimanesse memorabile. Per questo aveva mandato a prendere la ghigliottina a Fougères. L'abbiamo vista per strada. Uccidere Lantenac era uccidere la Vandea; uccidere la Vandea era salvare la Francia. Cimourdain non esitava.

Quest'uomo si trovava a suo agio nella ferocia del dovere.



Questo strano destino di essere tra i due Gauvain..

Il marchese poteva dirsi perduto, da quel lato Cimourdain era tranquillo, ma era inquieto da un altro lato. La lotta sarebbe stata certamente spaventosa; Gauvain l'avrebbe diretta e vi avrebbe partecipato; questo giovane capo era anche soldato; era uomo da gettarsi per primo nella mischia.

Purchè non fosse ucciso Gauvain, suo figlio, il suo unico affetto sulla terra! Gauvain aveva avuto fortuna fino allora, ma la fortuna si stanca.

Cimourdain tremava, aveva questo strano destino di essere tra due Gauvain, dell'uno voleva la morte, dello altro desiderava la vita.

Il colpo di cannone che aveva scosso Georgette nella sua culla e richiamato la madre dalla sua profonda solitudine, non aveva fatto solo questo. Sia caso sia intenzione di colui che l'aveva puntato, la palla, che pure era solo una palla di avvertimento, aveva colpito e sconvolto l'inferriata che mascherava e chiudeva la grande feritoia del primo piano delal torre. Gli assediati non avevano avuto il tempo di riparare questa avaria.

Gli assediati avevano vantato una tranquillità che erano ben lungi dal possedere; avevano pochissime munizioni. La loro situazione era più critica ancora di quanto supponessero gli assalitori. Se avessero avuto abbastanza polvere dopo avervi attirato il nemico, avrebbero fatto saltare la Tourgue.

Avevano caricato tutte le armi per poter fare un fuoco continuo, ma quanto tempo avrebbe durato quel fuoco? Bisognava nutrirlo e risparmiarlo ad un tempo. Quella era la difficoltà. Fortunatamente, sinistra fortuna, sarebbe stata una lotta soprattutto corpo a corpo all'arma bianca; alla sciabola e al pugnale; si sarebbero tagliati a pezzi.

L.interno della torre sembrava inespugnabile. Nella sala bassa, dove andava a finire il foro della breccia, vi era il triceramento, quella barricata sapientemente costruita da Lantenac che ne ostruiva l'entrata. Dietro alla barricata stava una lunga tavola coperta di arm icariche: tromboni, carabine, moschetti e, in più, sciabole, scuri, pugnali. Non avendo potuto però far saltare la torre, utilizzare le prigioni sotterranee che comunicavano con la sala bassa, il marchese aveva fatto chiudere la porta della cripta.

Nella camera rotonda del primo piano, a cui si arrivava solo dalla scala a chiocciola molto stretta, era stato posto un altro lungo tavolo coperto di armi pronte sulle quali non c'era da mettere la mano; questa camera era rischiarata dalla grande feritoia che aveva avuto la griglia sfondata dalla palla di cannone; la scala a spirale conduceva poi alla camera del secondo piano, dove stava la porta di ferro che dava sul ponte-castelletto. La camera del soconodo piano era chiamata «la camera della porta di ferro» oppure «la camera degli specchi». perchè molti piccoli specchi erano appesi sulla nuda pietra e dei vecchi chiodi arrugginiti; bizzarra ricercatezza in quel luogo selvaggio. Poichè le camere superiori non potevano essere utilmente difese la camera degli specchi era ciò che Manesson-Mallet, il legislatore delle piazze forti, chiama «l'ultimo posto in cui gli assediati fanno la loro capitolazione». Si trattava di impedire agli assalitori di arrivare fin là.

(Continua)

Largo ai giovani!

di GIORGIO AMENDOLA

Contro le mortificanti condizioni in cui oggi è costretta la gioventù, respinta ai margini del lavoro e della vita, umiliata per l'impossibilità di impiegare degnamente al servizio del paese le proprie capacità e le energie che le ribollono dentro e troppo spesso sterilmente si spengono, misconosciuta nelle sue generose aspirazioni ad un avvenire di grandezza nazionale, contro la disoccupazione e la degradazione fisica e culturale, contro lo sconforto e l'abbandono, v'è oggi in Italia una gioventù che non cede, che resiste e che combatte, guidata da una grande speranza di rinnovamento nazionale e di progresso.

Nella lotta fermamente condotta in questi anni dalla classe operaia e dalla popolazione lavoratrice, per la pace, l'indipendenza nazionale, la libertà e la rinascita d'Italia, la gioventù ha preso il suo posto, e ci ha trovato educazione ed assistenza, ed, anzitutto, il modo come nobilmente impiegare la inesauribile volontà combattiva e la infinita capacità di sacrificio e di dedizione, che è il patrimonio migliore della giovane generazione.

Questa partecipazione della gioventù alla lotta generale del popolo italiano ha acquistato importanza e rilievo particolari nel Mezzogiorno, dove la soluzione dei problemi materiali e morali che assillano i giovani appare come una sola cosa con i progressi del moto di rinascita, che vuole trasformare il Mezzogiorno ed avviarlo ad un avvenire di progresso. Alle lotte del popolo meridionale ed alla avanzata delle forze democratiche che va mutando nell'Italia meridionale il vecchio ed iniquo assetto sociale e politico, nelle città e nelle campagne, la gioventù ha dato il suo prezioso ed ardente concorso, trovando in questa partecipazione il modo come realizzare un vasto schieramento democratico di operai, contadini, studenti, consapevoli ormai che la soluzione dei propri particolari problemi va ritrovata nella grande lotta unitaria per la Rinascita del Mezzogiorno. Ed in questa partecipazione essi hanno potuto risolvere il problema che ogni giovane, consapevolmente o no, si pone: dare un significato alla propria vita, ed orientarla in modo che essa venga spesa nobilmente al servizio di un'idea di progresso e nell'interesse supremo della Patria, e nello stesso tempo, permettere un pieno sviluppo delle proprie capacità fisiche, morali, culturali, tecniche.

I giovani che si riuniranno a Napoli domani 23 novembre nel « Congresso patriottico della gioventù meridionale» sanno che le loro forze, le loro energie vanno impiegate in questa grande battaglia democratica. Sono tutti ricchi, anche i più poveri, anche i disoccupati, di questo inestimabile tesoro: una grande fede nell'avvenire del popolo italiano, e quindi nel proprio avvenire, la certezza di potersi conquistare con la lotta un domani migliore.

Si ritroveranno a Napoli e si conosceranno giovani delle città e delle campagne, operai e studenti, braccianti e contadini, tutti ricchi della propria eroica esperienza di partecipazione alla lotta comune, ed animati da una volontà di miglioramento, di educazione, di progresso. E tra essi vi saranno i fratelli maggiori, coloro che già il movimento popolare ha portato avanti, a posti di grande responsabilità politica e sociale, dimostrazione concreta delle possibilità nuove che la lotta democratica apre a tutti coloro che, al servizio del popolo, sanno migliorare le proprie capacità e sanno con lo sforzo quotidiano e con lo studio dimostrarsi degni della fiducia del popolo.

I giovani raccolti a Napoli nel « Congresso patriottico della gioventù meridionale », non si attarderanno nella descrizione e nella denuncia delle insopportabili condizioni nelle quali essi vivono e delle conseguenze più gravi di questa disumana situazione, l'assenza cioè in larghi strati giovanili di ogni prospettiva di avvenire, e quindi lo spegnersi di ogni incentivo allo studio ed alla ricerca di una migliore qualifica professionale.

Il Congresso porterà a tutti i giovani meridionali una parola di incitamento e di speranza, ed indicherà la via per uscire dal presente disagio, per superare ogni sconforto e pessimismo, per aprirsi una prospettiva appunto con la partecipazione attiva alla lotta del popolo per il rinnovamento democratico del Mezzogiorno, nell'indipendenza e nella libertà.

Il grande messaggio trasmesso ai giovani dai patrioti del Risorgimento ci insegna come in un paese nazionalmente oppresso ed economicamente arretrato, come è oggi l'Italia, la gioventù non possa lottare attivamente per risolvere i propri problemi se essa non combatte in prima fila nella grande battaglia nazionale e democratica. E' in questa lotta che i giovani si fanno largo, col sacrificio e coll'ardimento, col coraggio e con l'audacia.

I giovani invecchieranno, come è legge, ma la gioventù non può attendere, e pone i suoi impellenti problemi particolari e generali. Una nazione che non sa risolvere i problemi della sua gioventù compromette il proprio avvenire. La lotta per una giusta soluzione dei problemi posti dalla gioventù è, dunque, un aspetto della lotta per assicurare all'Italia un avvenire democratico. A grandi cose i giovani si sentono chiamati, e grandi nobili cose essi possono fare, ove essi vedano chiaramente il proprio destino legato al destino del proprio paese. Il fascismo seppe ingannare e sfruttare questo ardente amor patrio dei giovani, e fece loro largo, secondo la parola d'ordine bugiarda dei vecchi gerarchi imboscati e corrotti, ma soltanto per avviarli a combattere ed a marcire sui fronti di guerra: e questo sacrificio tanto generoso della gioventù italiana è certo il crimine più atroce compiuto dal fascismo.

« Largo ai giovani » è invece, per il movimento popolare della Rinascita del Mezzogiorno, una parola d'ordine che si realizza nel rinnovamento democratico delle regioni meridionali. « Largo ai giovani »: non si riferisce soltanto al giovane professionista diventato sindaco popolare e stimato di una importante città, o al giovane operaio chiamato alla funzione di segretario della Commissione interna della più grande fabbrica meridionale. « Largo ai giovani » è il formarsi di una coscienza civica e patriottica, nella sete di conoscenza, nella volontà di miglioramento che anima la gioventù meridionale, nella solidarietà fraterna che unisce giovani operai, contadini, studenti nella lotta per un mondo migliore. « Largo ai giovani »: è la ragazza lucana che partecipando alla nuova vita democratica ha conquistato l'alfabeto, e viene ora sino a Palermo ed a Napoli a parlare al microfono di un grande congresso, immagine fiera della nuova gioventù popolare. « Largo ai giovani » è il giovane bracciante calabrese che ha impugnato il tricolore per marciare avanti alla colonna contadina che va ad occupare le terre baronali. « Largo ai giovani » è il sacrificio dei giovani studenti Quinto e Fischetti, caduti a Napoli il 14 luglio 1948 nella difesa delle libertà democratiche.

Così i giovani si fanno largo, col sacrificio e con l'eroismo, primi nella grande battaglia nazionale per l'indipendenza e la grandezza d'Italia. Per questo i giovani hanno scritto sulla bandiera del loro Congresso le immortali parole di Francesco De Sanctis: « Consultate la vostra storia. La storia della gioventù italiana è la storia della libertà italiana ».

GIORGIO AMENDOLA

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I LAVORATORI CONTRO IL NUOVO ATTENTATO ALLA NOSTRA SIDERURGIA

I 700 licenziati di Terni decisi a continuare il lavoro

Riunione del Comitato cittadino unitario per la difesa dell'economia

TERNI, 20. — I settecento licenziati delle « Acciaierie » hanno deciso di proseguire i normali turni di lavoro. L'annuncio è stato dato oggi dalla Commissione Interna della TERNI.

Mentre in città il fermento è tuttora vivissimo, affollate assemblee continuano a svolgersi in tutti gli stabilimenti della provincia.

Delegazioni di operai del reparto bande stagnate — uno dei reparti a produzione commerciale delle Acciaierie — si sono recati presso la Camera di Commercio e presso la Prefettura, per richiedere la ripresa della produzione della latta e quindi dell'attività del reparto stesso.

Si è tenuta oggi anche una riunione del Comitato cittadino costituito per la difesa delle Acciaierie e di tutta l'economia ternana. Il Comitato è unitario, in quanto ad esso aderiscono tutte le correnti politiche esistenti a Terni eccettuata la sola Democrazia Cristiana, la quale è rimasta del tutto isolata) e tutti i ceti economici e produttivi cittadini. E' stata riaffermata l'unanime decisione di sostenere l'azione degli operai e degli impiegati delle Acciaierie contro la progressiva smobilitazione della fabbrica, smobilitazione di cui i 700 licenziamenti ora intimati rappresentano solo un primo episodio.

Occupazioni di terre in Toscana e in Sicilia

Occupazioni di terre si sono avute ieri in provincia di Grosseto, Brindisi e Palermo. In provincia di Grosseto i contadini di Montenero, Porrona, Montecucco, Piano del Ricci, Sasso d'Ombrona ecc. nonostante la pioggia, hanno proceduto alla occupazione e alla picchettazione della terra di proprietà della società svizzera. Alla fine, essi si sono riuniti in assemblea e hanno formulato le loro rivendicazioni che sono successivamente state esposte ai funzionari dell'Ente Maremma.

In provincia di Brindisi si sono mossi i contadini di Torre e di Erchia mentre in provincia di Palermo una numerosa collonna di contadini di Menfi ha occupato simbolicamente il feudo « Toccatello », già di proprietà dell'agraria Papa-Lanza.

Ricorso per la presentazione della lista del PCI a Bolzano

BOLZANO, 20. — La Commissione mandamentale elettorale ha respinto ieri la lista presentata dal Partito comunista per le elezioni amministrative di Bolzano del 14 dicembre prossimo, con la motivazione che essa sarebbe stata presentata due minuti dopo l'orario di scadenza.

La realtà è che i nostri delegati di lista si trovavano nello ufficio parecchio tempo prima dell'orario di scadenza, insieme a delegati di altre liste, ed hanno dovuto attendere, malgrado le continue sollecitazioni, la comodità dei funzionari adagiatisi improvvisamente in una inspiegabile lentezza burocratica. Ciò ha portato alla presentazione materiale della lista nelle mani del Segretario comunale di Bolzano alle 12.02. La validità di questa presentazione è stata, d'altra parte, confermata dallo stesso Segretario comunale il quale nella ricevuta di presentazione ha tenuto a dichiarare di aver ricevuto materialmente la lista alle ore 12.02 ma che i delegati si trovavano nel suo ufficio già prima delle ore 12, mentre il Segretario era in procinto di accettare le altre liste.

La segreteria della Federazione ha subito presentato ricorso contro il decreto della commissione elettorale mandamentale, convinta che gli organi competenti sapranno tutelare i diritti democratici dei cittadini ed interpreteranno nei giusti termini la grave situazione determinatasi non certo per colpa dei nostri delegati di lista.

Compatto sciopero dei petrolieri

Lo sciopero di ventiquattro ore dei lavoratori petroliferi, proclamato dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, si è svolto ieri in tutta Itali aed a Trieste senza dar luogo ad incidenti e con una partecipazione quasi totale.

Come è noto, lo sciopero era stato proclamato dal SNLP, dallo SPEM e dallo SMI, rispettivamente aderenti alla CGIL, alla CISL, e all'UIL

NEL CORSO DI UNO SCIOPERO A BATTIPAGLIA

Violenze poliziesche contro le tabacchine

Una interrogazione dei senatori Bei e Bitossi

SALERNO, 20 — Nelle fabbriche di numerosi comuni le operaie, gli operai, riuniti in assemblea, hanno votato vibrati ordini del giorno di protesta contro gli arbitri e le violenze della polizia di Battipaglia nel corso della lotta delle tabacchine. Come è noto, le tabacchine di Battipaglia sono da più giorni in lotta per il contratto nazionale e per il rispetto dei patti di lavoro. Contro queste umili operaie, le più sfruttate di tutta la provincia, la polizia si è scagliata con inaudita violenza. Tra l'altro il Segretario della C.d.L. è stato arrestato e la Segretaria del Sindacato è stata diffidata, sotto la minaccia di arresto immediato, a uscire dai locali della Camera del Lavoro.

Nonostante queste violenze, tuttavia, la lotta delle tabacchine continua e intorno ad essa si mobilita la solidarietà dei lavoratori e dei cittadini di Battipaglia e della provincia.

Sulla situazione, intanto, è stata ieri presentata al Senato la seguente interrogazione: « I sottoscritti interrogano il Ministro dell'Interno sui gravi fatti avvenuti a Battipaglia (Salerno), dove, in occasione dello sciopero delle lavoratrici tabacchine, causato dalla mancata corrisponsione dell'aumento degli assegni familiari e del rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La polizia è intervenuta con brutali azioni repressive ed intimidatorie, arrestando il segretario della Camera del Lavoro e sequestrando la segretaria provinciale delle tabacchine ».

F.to: *Senatrice Bei, senatore Bitossi ed altri.*

Importante sentenza in materia sindacale

NAPOLI, 20. — La Pretura di Napoli, presieduta dal dott. cons. Calderazzi in data 17 giugno 1952 ha emesso un'importante sentenza in materia di controversie sindacali, tra l'operaio Antonio Auletta e l'impresa costruzioni edili L'Auletta si era costituito contro la ditta che lo aveva licenziato, per ottenere il rimborso del 19 per cento sulla paga mensile, l'indennità di anzianità e di preavviso, non percepiti all'atto del licenziamento, ed infine la perequazione della paga di lire 680 — da lui percepita — con quella prevista dal contratto nazionale di lavoro. La Pretura ha accolto le richieste dell'Auletta, condannando l'impresa costruzioni edili alla corresponsione di tutte le rivendicazioni e ribadendo il principio già sancito che la non appartenenza all'organizzazione di categoria che ha stipulato il contratto di lavoro comporta sempre, per il disposto dell'art. 14 della legge 29 aprile n. 264, l'obbligo per l'ufficio di collocamento di accertarsi che le condizioni offerte agli assunti al lavoro siano conforme alle tariffe ed ai contratti collettivi.

Sistemati in ruolo gli straordinari delle FF.SS.

La VII Commissione del Senato, che si è riunita ieri mattina ha approvato in sede deliberante il disegno di legge che provvede alla sistemazione a ruolo dei 17.000 lavoratori straordinari delle Ferrovie dello Stato. Il disegno, già approvato dalla Camera, è così divenuto legge.

FINALE FUORI PROGRAMMA ALL'UDIENZA DI IERI A MILANO

Mimì Guidi prende a schiaffi i due difensori della Bellentani

Il P. G. chiede la conferma della condanna a dieci anni — Con inattesa "cavalleria" l'avvocato della vedova dell'industriale Sacchi nega che la contessa sia una criminale

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 20. — *E' Vero che mercoledì sera le parti avverse del processo Bellentani si sarebbero incontrate per accordarsi sull'atteggiamento da assumere di fronte ai giudici? Non lo so, e — sinceramente — non mi importa stabilirlo. Ciò che interessa il pubblico in questa causa non è la ricerca del grado di infermità mentale di Pia Caroselli o della gravità delle provocazioni di Sacchi o, sia pure la definizione giuridica del fatto secondo il linguaggio sottile del diritto, ma è la natura dell'ambiente che circonda i protagonisti di Villa d'Este, il retroscena morale del fattaccio. E non saranno certo gli avvocati, con o senza accordi preventivi, a infrangere quella barriera di gelosa riservatezza dietro cui il « bel mondo » si protegge dagli sguardi e dal giudizio della gente comune.*

D'altra parte, mancando un appello del Procuratore generale, al patrono della Parte Civile, avv. Sbisà, mancava ogni possibilità di incidere sul contenuto della vecchia sentenza per richiedere un rincrudimento della pena a carico della contessa assassina. Perciò la sua lunga e composita arringa — per metà sussurrata come una dichiarazione d'amore, per metà gridata con la foga di un filodrammatico all'ultimo atto di una tragedia — era destinata in partenza a risolversi in una esercitazione oratoria accademica offerta alla platea a conforto della vedova seduta al suo fianco e della memoria del defunto per quanto possa essere confortata la memoria di un uomo che si è lasciato alle spalle tanto e così squallidi documenti della sua miseria morale.

L'avv. Sbisà lo ha dichiarato nell'esordio e lo ha ripetuto nella perorazione: « Noi non intendiamo batterci per un aumento o una diminuzione della pena; ciò che importa alla Parte Civile è che la società possa deporre un fiore anzichè un oltraggio sulla tomba di Sacchi ». Ora come deporre questo fiore senza liberare l'ombra del defunto dalle colpe che la contessa gli ha attribuito per giustificare le proprie? Come compiere questo tardivo omaggio floreale senza tentare, almeno, di attenuare il ricordo di quelle poesie pornografiche, di quelle volgarità che gli scivolavano tanto spesso dalle labbra, di quelle lettere circolari, scritte per congedare contemporaneamente le sei amanti, con il cinismo della gente del suo rango, abituata a scrivere in serie lettere di licenziamento?

Nè la natura isterica della donna basterebbe da sola a spiegare quel colpo di pistola, se è vero, come ha confessato la stessa contessa, che mai Carlo Sacchi avrebbe finito i suoi giorni sui tappeti di villa D'Este se in quella sera funesta avesse avuto per lei una sola parola dolce. Qual genere di « follia » poteva mai sconvolgere la mente della contessa se una sola parola dolce poteva avere il magico potere di farle rifonderare la arma omicida?

Ma non si pensi che il patrono della signora Willinger abbia spinto molto in là di queste considerazioni gli « attacchi » contro l'imputata. Anzi, con un eccesso di « cavalleria » a un certo momento ha detto addirittura: « Signori, Pia Caroselli ha ucciso un uomo, ha tolto un padre alle figlie, ma non è una criminale e nemmeno un assassina ». Perchè? Perchè amava. Amava per placare il dolore dell'anima così come, si potrebbe aggiungere, altri prendono un "cachet" per calmare il mal dei denti. Per questo ho sempre pensato che nel suo colpo di pistola non ci sia neppure il segno di quella disperata passione, di quel furore che dà un senso di primitiva umanità a certi drammi di sangue paesani.

Nel presentare le conclusioni alla Corte l'avv. Sabà ha detto: « Sig. Presidente, la parte civile chiede che siano riconfermate le responsabilità di Pia Caroselli secondo la legge, e che essa sia condannata a una pena equa secondo giustizia ». La richiesta se non altro, aveva il pregio della brevità e della chiarezza.

Perchè, allora, avventurarsi in quel lungo volo nella nebbia di cui ieri mattina abbiamo seguito per tre ore abbondanti tutte le più bizzarre e imprevedibili peripezie? misteri della retorica tribunalizia o riflessi del protocollo mondano della «bella gente»?

Sui tre punti attorno ai quali ruota l'appello — cioè la volontà o meno di uccidere della contessa, il grado della seminfermità e il grado della provocazione — è ritornato con una breve e lucida requisitoria il P. G. Fabrizi confutando ad uno ad uno gli argomenti della Difesa.

A suo giudizio non esiste un motivo che possa giustificare la riduzione di pena invocata dall'avv. Luzzani per la sua cliente blasonata.

« C'è uno stato di disperazione — ha affermato il rappresentante della P. A., c'è una natura isterica, nell'imputata, ma questo non deve distogliere la nostra attenzione dal suo proposito omicida. Se Mimì Guidi in quella sera di metà settembre non avesse partecipato alla festa di Villa d'Este forse quel delitto non sarebbe mai stato commesso. Mimì Guidi mescolata tra il pubblico, non dà segni d'imbarazzo o di turbamento. I grandi occhiali neri che le nascondono gli occhi devono parerle uno schermo impenetrabile per sottrarsi alla curiosità della folla che circonda. E forse non le dispiace di meritare una citazione, di stuzzicare qualche pettegolezzo. La pubblicità, prima e dopo il delitto, non l'ha mai spaventata. E il livore che serba contro la piagnucolosa rivale, contro la provinciale divenuta contessa con un matrimonio mal combinato, deve averle fatto gustare come un balsamo ristoratore le ultime parole dell'Accusatore, che ha chiesto la conferma della condanna per l'imputata "che come madre ha dimenticato le figlie, come credente ha dimenticato il comando di Cristo".

« Il criterio che ha ispirato i giudici di Como — ha concluso il P. G. — era giusto come la concezione per fissare la diminuzione della pena. Perciò la condanna a carico di Pia Bellentani deve essere riconfermata "perchè la morale media del popolo chiede di essere appagata in quell'ansia di giustizia che vuole veder punito l'omicida sia quando il colpo parte da una cappa di ermellino che di fronte a un acquaio di cucina" ».

Alla fine dell'udienza la mal repressa indignazione della bella se pur matura rivale di Pia ha avuto uno strascico abbastanza clamoroso. Non riuscendo a dimenticare le cocenti offese che le lanciarono gli avvocati Luzzani e Delitala durante la prima edizione della causa e che il primo dei due ha rinnovato, seppure con maggior prudenza, nella sua arringa di ieri, stasera la donna si è avventata contro i due difensori colpendoli con qualche schiaffo. Bloccata e ridotta all'impotenza dal sollecito e provvidenziale intervento del maresciallo dei carabinieri in servizio al Palazzo di Giustizia, Mimì ha improvvisato una violentissima scenata che ha sconcertato (e pure divertito) la piccola folla raccolta d'intorno.

GUIDO NOZZOLI

ALLA COMMISSIONE INTERNI DELLA CAMERA

L'esame del referendum chiesto dall'Opposizione

Il passo di Pajetta e Luzzatto presso Marazza

E' stato chiesto ieri dalla Opposizione che la Commissione interni della Camera ponga all'ordine del giorno, insieme alla legge elettorale truffaldina, anche la legge sul referendum popolare. La richiesta è stata avanzata dai compagni Pajetta e Luzzatto all'on. Marazza, che della Commissione interni è il presidente. Lo stesso Gronchi, nel fissare un termine ai lavori della Commissione sulla legge elettorale, ha giustificato tale suo intervento con la necessità che anche le leggi costituzionali fossero oggetto di un rapido esame. Questo appunto chiede l'Opposizione. La principale preoccupazione di Marazza è invece quella di portare a termine l'esame della legge elettorale entro il 3 dicembre: ma, come ha ben detto Nenni prostestando contro i tentativi democristiani di soffocare il dibattito parlamentare, il margine di tempo essegnato alla Commissione è troppo ristretto, e una proroga si renderà indubbiamente necessaria.

Caduto nel nulla, comunque, il tentativo dei democristiani di imporre una soluzione di forza e portar subito la legge elettorale all'esame dell'assemblea plenaria, la Commissione interni ha proceduto anche ieri nella discussione generale sulla legge. Il compagno Luzzatto ha rinnovato la richiesta di abbinamento della legge elettorale con le altre leggi di iniziativa parlamentare relative anche esse alle elezioni, secondo il dettame del Regolamento. Marazza, che già in una precedente riunione si era impegnato a rispondere su questo problema, ha invece evitato di farlo, rinviando ogni cosa a una prossima seduta. Poi, sul merito della legge truffaldina è intervenuto l'on. Almirante il quale, a nome dell'estrema destra, ha espresso stupore per la leggerezza con la quale il governo e il partito dominante hanno varato così gravi innovazioni al sistema elettorale. Almirante si è inoltre preoccupato della eventualità che la nuova legge elettorale possa dare la maggioranza assoluta alle sinistre, ed ha notato che, se l'Opposizione contestò la democraticità e la legittimità delle elezioni del 18 aprile, ben si può immaginare come verranno considerate dall'opinione pubblica le future elezioni, se esse si fonderanno su un sistema la cui costituzionalità è messa in dubbio in ogni settore politico.

La Commissione interni si riunirà di nuovo stamane alle 9,30.

Un arbitrio di Vanoni sulle commissioni tributi

La Lega dei Comuni Democratici comunica che a proposito della procedura da seguire per la nomina dei componenti la Commissione comunale dei tributi locali, il Ministero delle Finanze ha diramato una circolare in forza della quale la votazione al Consiglio Municipale dovrebbe effettuarsi trascrivendo nella scheda, da parte di ciascun consigliere, un numero di nominativi non superiore ai « due terzi dei componenti la Commissione di nomina consiliare ».

Tale disposizione è del tutto illegittima, in quanto contraria sia alla lettera che allo spirito dell'art. 47 della legge 2 luglio 1952.

Pertanto si invitano le amministrazioni democratiche a respingere decisamente l'arbitraria disposizione governativa.

In proposito il compagno senatore Minio ha presentato una interrogazione al ministro delle Finanze, « in merito alla sua circolare con la quale si dà una interpretazione delle nuove disposizioni concernenti la nomina dei componenti le Commissioni tributarie comunali che è in netto contrasto con la precisa norma della legge ».

L'agitazione dei dipendenti dei Ministeri finanziari

Il Comitato di Coordinamento tra le Organizzazioni Sindacali dei dipendenti dai Ministeri delle Finanze, del Tesoro e dalla Corte dei Conti hanno avuto un colloquio con il Sottosegretario Avanzini, colloquio che però ha lasciato le cose al punto di prima. Il Comitato di Coordinamento ha chiesto di esser ricevuto dal Ministro Pella.

Alicata denuncia alla Camera la scandalosa politica dell'Ente Sila

« Occorre dire al Paese la verità sulle dimissioni di Caglioti » — Vigorosi interventi dei compagni Mancini e Miceli — Insoddisfacente risposta del Sottosegretario Gui

La scandalosa attività politica ed amministrativa dell'Ente Sila è stata oggetto di un nutrito gruppo di interrogazioni svolte ieri alla Camera in apertura di seduta. I deputati comunisti ALICATA, MESSINETTI e MICELI, il socialista MANCINI e il socialdemocratico PRETI hanno interrogato il ministro dell'Agricoltura su una serie di fatti precisi che vanno dallo scioglimento del Consiglio d'amministrazione dell'Ente Sila e dalla defenestrazione del suo presidente Caglioti alla estromissione dai fondi di centinaia di famiglie contadine, che li coltivavano da decenni, alla mancata assegnazione delle terre promesse pomposamente nei comizi elettorali, all'assegnazione di terre sottoposte a vincolo forestale e quindi inaccessibili agli assegnatari.

A queste accuse ha risposto, se così si può dire, il sottosegretario GUI, mentre il ministro Fanfani passeggiava nel Transatlantico. Egli ha detto che il prof. Caglioti si era dimesso per dedicarsi ai suoi studi e per consentire ampia libertà d'indagine alla commissione d'inchiesta sul funzionamento dell'Ente Sila. Il sottosegretario ha aggiunto che i contadini estromessi dalle terre erano membri di cooperative che le avevano in concessione precaria e che il 75 per cento degli aspiranti alla terra sono stati immessi sui fondi.

La prima replica è toccata al compagno ALICATA. Egli ha detto innanzitutto che le estromissioni di contadini dalle terre non sono sporadiche: in decine di comuni si estromettono i contadini che lavoravano da anni i fondi per sostituirli con pochi elementi scelti in base a criteri politici faziosi. La resistenza dei contadini è quindi legittima e la stessa magistratura ha riconosciuto più volte il loro diritto. Le parole melate del sottosegretario, ha proseguito Alicata, non possono nascondere la verità sullo scandalo Caglioti. Costui è stato defenestrato insieme con il Consiglio d'amministrazione dell'Ente Sila in base all'art. 14 della legge istitutiva dell'Ente per irregolarità amministrative e per violazione delle leggi e dei regolamenti. Il governo avrebbe avuto il dovere di dire la verità ed è vergognoso che cerchi di nasconderla, anche perchè in Calabria le porcherie dell'Ente Sila corrono sulla bocca di tutti. Alicata ha quindi chiesto che anche i rappresentanti dei contadini siano chiamati a far parte dell'Ente Sila. Solo questa misura può impedire a tale ente, nel quale sono rappresentati la Confida e le organizzazioni del partito d.c., cessi la stupida guerra ai comunisti che, oltre tutto, si è risolta nelle ultime elezioni in una sconfitta. Alicata ha concluso dichiarando che la Opposizione, profondamente insoddisfatta della risposta del governo, non intendeva chiudere la questione ma avrebbe presentato una mozione o una interpellanza sull'attività dell'Ente Sila.

Sullo scandalo Caglioti è tornato vigorosamente il socialista MANCINI. Egli ha riferito alla Camera alcune indiscrezioni su un memoriale presentato al governo da un gerarca democristiano calabrese. Da questo memoriale risulta che l'Ente Sila ha speso, in un anno, 15 milioni per oggetti di cancelleria, 6 milioni per telefonate e 28 milioni per la benzina, Con 28 milioni, ha detto Mancini si comprano 200 mila litri di benzina e con 200 mila litri di benzina si fanno...

PAJETTA: Si fanno le elezioni! *(Risate a sinistra).*

MICELI (PCI): Ma si perdono!

Sull'attività anticontadina dell'Ente Sila si è soffermato poi il compagno MICELI documentando come siano stati cacciati dalle terre contadini soltanto perchè proprietari di 0,33 ettari o perchè percepivano una pensione di 3.046 lire.

Infine il socialdemocratico PRETI ha invitato il governo a non coprire gli scandali ma a denunciarli. Il gruppo socialdemocratico, ha aggiunto Preti, può fare questa richiesta perchè è al di sopra degli scandali... *(ilarità a sinistra).*

PRETI: Volete forse metterlo in dubbio?

PAJETTA: Certo. Voi volete rubare voti insieme con i democristiani.

Il sottosegretario GUI non ha sentito il bisogno di replicare alle accuse piovute copiosamente sul capo del governo e la discussione delle interrogazioni è stata chiusa dopo un intervento del compagno CAPALOZZA sulle angherie compiute dai titini ai danni dei motopescherecci italiani operanti nell'Adriatico.

Dopo la commemorazione di Benedetto Croce e la sospensione della seduta per un'ora in segno di lutto, la Camera ha ripreso i lavori. Hanno preso la parola alcuni dei relatori sulla legge per i danni di guerra, gli on.li ROBERTI (MSI) e RICCIO (D.C.).

10 morti nel deragliamento del rapido Madrid-Siviglia

MADRID, 20. — Il rapido Madrid-Siviglia è deragliato presso la località di Jean uccidendo 10 persone e ferendone una sessantina.

Quattro carrozze del treno alla stazione di Valdollano sono uscite dai binari.

Non si conoscono le cause dell'incidente.

TRAGEDIA AD UN PASSAGGIO A LIVELLO PRESSO PADOVA

4 morti in un camion investito da un treno

PADOVA, 20. — Quattro uomini sono morti stamane al passaggio a livello dell'ippodromo di Ponte di Brenta, in uno spaventoso incidente.

Alle 9.50 circa, dopo parecchi minuti di attesa dinanzi ai cancelli sbarrati del passaggio a livello posto sulla strada dell'ippodromo, a meno di cinque chilometri dalla stazione di Padova un comioncino Fiat 1100, targato BL 6307, con quattro persone a bordo, si apprestava ad attraversare il doppio binario della linea ferroviaria Padova-Venezia. In quel preciso istante dalla fitta nebbia sbucava come un bolide lanciato a piena velocità l'automotrice AT 372 proveniente da Venezia.

Il camioncino colpito in pieno veniva letteralmente frantumato. Una parte della cabina con tre persone nell'interno veniva scagliata sulla scarpata a una ventina di metri. I quattro passeggeri che erano sul cassone del furgoncino e il motore dello stesso venivano trascinati dalle ruote dell'automotrice (a bordo della quale erano 114 passeggeri) per qualche centinaio di metri e i resti, rigate di sangue le traversine dei binari, ricadevano poi sul lato sinistro.

Agli occhi dei conducenti dell'automotrice e dei passeggeri si parava dinanzi uno spettacolo terribile: fra un groviglio di lamiere il corpo di un giovane con la faccia rivolta al cielo quasi senza ferite; più oltre fra i sedili e una fiancata contorta della cabina, altri due cadaveri uno dei quali con il cranio sfracellato. Del quarto cadavere venivano rinvenuti solo pochi resti sanguinanti.

Quattro morti, quattro lavoratori. Il camioncino era di proprietà della filiale di Padova della ditta Birra Pedavena.

Era partito da Padova alle otto circa, pilotato dall'autista Aldo Rampazzo di 26 anni, il quale aveva a fianco l'impiegato della ditta Andrea Pschenitsch di 52 anni. I due che avevano l'incarico di compiere un inventario presso i vari esercizi della zona erano passati da Piomca per far salire il concessionario della Pedavena, sig. Angelo Levorato di 62 anni, pare che questi abbia voluto condurre con sè il figlio suo Orlando di 27 ann

Lo svolgersi delle cose appare chiaro sino al fatale passaggio a livello. Questo, funzionante con vecchi cancelli che un casellante incaricato deve chiudere ed aprire al passaggio dei treni, era custodito in quel momento dal giovane Bruno Andreatta di 29 anni, figlio dell'assuntore Romualdo e anch'egli regolarmente abilitato al servizio. Aprirono dai soli il cancello i viaggiatori del camioncino? (la cosa anche senza le apposite chiavi appare possibile) oppure convinsero l'Andretta a farlo? Questo ancora non si sa, perchè il giovane casellante terrorizzato si è dato alla fuga. Appurare le eventuali responsabilità del tragico incidente è compito dell'autorità inquirente accorsa sul posto dove una piccola folla sbigottita faceva siepe lungo la scarpata che è stato il sanguineo letto di morte dei quattro infelici.

Tre giovani banditi arrestati ieri ad Empoli

EMPOLI, 20 — Sono stati oggi fermati tali Rosi Renzo, Tofanari Piero e un terzo giovane, che sarebbero stati individuati come i banditi che in 10 giorni hanno fatto 5 rapine a mano armata. La polizia ha però fino a questa sera mantenuto il più stretto silenzio.

Le cinque rapine furono commesse ai danni di Remo Grassi per 500 lire; dell'operaio Rizieri Cannilli per 850 lire; di Benedetto Di Lorenzo per 1000 lire; di Ugo Prosperi, il quale disse: « non vi dò nulla » ed allora i banditi, impauriti, lo lasciarono andare; e di Vittorio Innesti, un operaio al quale tornava da lavoro, fu rubata la busta paga con 13.500 lire.

Grandi manifestazioni dei contadini bolognesi

BOLOGNA, 20. — Ogni attività lavorativa è stata sospesa, oggi nei campi. Oltre 130 mila contadini bolognesi hanno partecipato alla « giornata di lotta per la riforma agraria » promossa dalla confederterra provinciale in accordo con i sindacati e l'associazione coltivatori diretti. Mezzadri, braccianti, piccoli propietari, affittuari e compartecipanti sono intervenuti compatti alle manifestazioni ed assemblee che si sono svolte nei capoluoghi.

Il governo rifiuterà la 13. ai pensionati?

Un'agenzia ufficiosa ha ieri informato che il governo non intenderebbe accettare la proposta che il compagno Di Vittorio e gli on.li De Martino e Vocino hanno avanzato per la concessione della 13. mensilità ai pensionati statali. Il rifiuto del governo verrebbe espresso dal ministro Pella il 24 prossimo alla Camera in risposta alle mozioni presentate. Pella respingerebbe la proposta affermando che l'onere per la concessione della 13. mensilità raggiungerebbe la cifra di 6 miliardi, cifra che il governo impegnato nei piani di riarmo non vorrebbe dedicare ad alleviare le tristi condizioni di vita di migliaia di poveri lavo-

Per i vostri bambini scegliete sempre solide scarpine di tutto cuoio che garantiscono un sicuro sostegno nel loro cammino e preservano i loro piedini dalle deformazioni e dalle alterazioni cutanee.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA DESIGNAZIONE ANNUNCIATA IERI DAL GEN. EISENHOWER

Il guerrafondaio Foster Dulles nuovo Ministro degli Esteri USA

Il Presidente del monopolio « General Motors » nuovo Ministro della Difesa

NEW YORK, 20. — Il generale Eisenhower, nuovo presidente degli Stati Uniti d'America, ha designato oggi le personalità che dovranno assumere alcune fra le principali cariche governative, nel gabinetto americano che sarà presieduto da lui.

L'annuncio delle designazioni è contenuto in un comunicato letto ai giornalisti dal segretario di Eisenhower, James Hagerty. « Il Presidente designato Dwight Eisenhower ha annunciato oggi che, subito dopo le cerimonie di assunzione dei poteri, egli invierà al Senato per la ratifica le nomine di John Foster Dulles a Segretario di Stato (Ministro degli Esteri), di Charles E. Wilson a Segretario alla Difesa e del governatore dell'Oregon, Douglas Mac Kay a Segretario agli Interni ».

John Foster Dulles, che sostituirà il 20 gennaio, quando Eisenhower assumerà ufficialmente la presidenza, l'attuale Segretario di Stato Dean Acheson, è una delle personalità più accesamente belliciste ed antisovietiche della vita politica americana. Uomo di fiducia dei Rockefeller, è stato anche durante la presidenza Truman, per quanto appartenga al partito repubblicano, uno dei principali artefici della politica americana di aggressione in Asia.

Egli porta pesanti responsabilità personali nell'organizzazione della guerra in Corea — è nota la sua ispezione nella Corea meridionale e sul 38° parallelo pochi giorni prima che gli americani scatenassero l'aggressione — ed alla sua opera, in misura notevole, si deve il trattato separato di pace col Giappone, firmato dalle potenze occidentali a San Francisco, che segnò un passo decisivo nello sviluppo dei piani di guerra americani nel Pacifico.

Dulles è conosciuto inoltre per la sua tesi, secondo cui gli Stati Uniti non devono rasegnarsi alla perdita dela Cina, e devvono al contrario stringere sempre più apertamente i rapporti con Ciang Kai-scek ed utilizzare le sue bande per l'aggressione al continente cinese.

Charles E. Winson, il nuovo Ministro della Guerar designato, è il Presidente del potentissimo « trust » americano « General Motors », ed è sopranominato per questo «Motor Charlie». Come si ricorderà, si diceva negli Stati Uniti che la ascesa al potere di Eisenhower avrebbe significato la vittoria di tre generali; Eisenhower stesso, la « General Motors », e la « General Electric», un altro grande « trust » americano. Il Presidente di quest'ultima organizzazione è il capo dell'Ufficio americano dela mobilitazione bellica e si chiama anch'egli Charles E. Wilson, soprannominato «Electric Charlie», per distinguerlo dal nuovo Ministro dela guerra.

Circa gli orientamenti del nuovo governo che sarà costituito da Eisenhower, secondo voci sempre più insistenti esso intenderebbe decurtare notevolmente le spese di bilancio previste dall'amministrazione Truman.

In particolare, negli ambienti competenti si afferma che il nuovo governo americano intende ridurre drasticamente gli « aiuti » economici ai governi satelliti — già falcidiati nell'ultimo anno — per sostituire agli « aiuti » stessi le commesse belliche che, si afferma, verrebbero assegnate in misura assai maggiore. In pratica, ai satelliti europei gli Stati Uniti intendono lesinare la parte già così scarsa di materie prime e prodotti necessari allo sviluppo dell'economia di pace, per spostare sempre più sul terreno della produzione militare la economia dei satelliti. Il grosso degli « aiuti » economici e militari — si afferma inoltre — verrebbe trasferito dall'Europa all'Asia.

Questi problemi saranno al centro della riunione del Consiglio atlantico. Originariamente prevista per il 15 dicembre, questa riunione non potrà avere effettivo corso se non dopo l'insediamento della nuova amministrazione americana.

Per questo anche se, per ragioni di prestigio, il Consiglio sarà in alcun modo rinviato, la riunione del 15 dicembre avrà un carattere del tutto formale.

NEW YORK — *Eisenhower e Dulles a colloquio*

LEGGETE
Noi Donne

Congresso di pace domenica a Lecce

Il Comune di Monte San Vito aderisce al Congresso di Vienna - Le manifestazioni tenute a Empoli, Falconara, Firenze, Siracusa e Catania

Il popolo leccese aprirà domenica 23 il suo congresso provinciale, in preparazione del Congresso dei Popoli per la pace. Delegati e invitati converranno per la grande manifestazione da Otranto, Campi, Maglie, Gallipoli, Squinzano, Galatina e da altri comuni della provincia. Sarà anche presente il giornalista Carlo Scarfoglio.

Manifesti del comitato d'iniziativa, costituito da cittadini indipendenti e di varie correnti, sono apparsi per le vie di Lecce e dei comuni vicini, dove la manifestazione di pace del popolo leccese ha destato vivo interesse.

Dall'Anconetano è giunta notizia dell'adesione data al Congresso di Vienna dal Consiglio comunale di Monte San Vito, mentre proseguono i preparativi per il congresso di pace del popolo falconarese, indetto per giovedì 27.

A Firenze, il congresso del popolo è indetto per il 30 novembre. Domani 22, il popolo di Empoli aprirà a sua volta l'importante dibattito. Al congresso del popolo empolese le ragazze offriranno la « bandiera dei caduti », un vessillo simbolico, fatto con lembi di stoffa e stellette a lutto offerti dalle famiglie che hanno perduto dei congiunti in guerra.

Per il 30 novembre sono fissati anche i congressi della provincia di Siracusa e di Catania. Come sede per le manifestazioni del Siracusano è stata scelta Augusta: « un impegno preciso di lotta, al quale i lavoratori del Siracusano sapranno tener fede ».

MILANO, 20. — Interpellato sul congresso dei popoli convocato a Vienna dal movimento dei partigiani della pace, il prof. Giuseppe De Francesco, rettore magnifico dell'università di Milano, ha fatto a « Milano Sera » la seguente dichiarazione:

« Oggi ci troviamo in una situazione di crisi profonda del diritto internazionale e di quello nazionale. Non c'è dubbio quindi che le iniziative intese a creare una pubblica opinione che possa giovare a superare la crisi, beddono essere considerate con simpatia. Ma perchè siano efficaci è necessario che si prescinda dal far sì che tali iniziative anche formalmente appariscano influenzate da ideologie politiche ».

Si Man Ri battuto al Parlamento coreano

FUSAN, 20. — L'Assemblea nazionale sud coreana ha respinto stamane con 94 voti contro 76 la richiesta del presidente Si Man Ri per la nomina a primo ministro del *leader* del partito liberale Li Wap-sun

E' questa la seconda volta da quando fu eletto nello scorso agosto, che il presidente non riesce ad ottenere l'approvazione del Parlamento per la designazione del primo ministro. Alcuni membri del gruppo parlamentare di maggioranza hanno dichiarato che daranno la loro approvazione soltanto per un primo ministro politicamente imparziale; per il momento essi intendono lasciare alla testa del Gabinetto il primo ministro *ad interim*.

Bimbo con tre gambe

SPOKANE, 20. — Un bimbo con tre gambe viene attualmente sottoposto ad una speciale cura ortopedica per prepararlo ad una operazione intesa ad amputare il terzo arto che gli sponta dalla anca.

GLI AGENTI DELL'IMPERIALISMO SMASCHERATI

Slansky ed i suoi complici alla sbarra in Cecoslovacchia

Sling, Clementis e Geminder fra i 14 imputati - Da tempo al servizio dello spionaggio straniero volevano riportare la Cecoslovacchia nel campo imperialista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, 20. — Ha avuto inizio questa mattina a Praga, davanti al Tribunale di Stato, il processo contro Rudolf Slansky ex Segretario generale del Partito comunista cecoslovacco, e contro tredici suoi complici responsabili di spionaggio, sabotaggio e tradimento ai danni dello Stato cecoslovacco.

Nella lista degli accusati, oltre Rudolf Slansky figurano Vladimir Clementis ex Ministro degli Esteri; Otto Sling, ex Segretario regionale del partito comunista a Brno; Bedrich Geminder, Segretario della sezione internazionale della Segreteria del P. C.; Ludwig Frejka, capo della sezione Economica della cancelleria presidenziale; Josef Frank, ex vice Segretario generale del partito; Bedrich Reicin, ex vice Ministro della Difesa; Karel Svarc, ex vice Ministro della Sicurezza nazionale Artur London, ex vice Ministro degli Esteri; Vavro Hajdu,. ex vice Ministro degli Esteri Evgen Loebel, ex vice Ministro del Commercio estero; Rudolf Margolius, ex vice Ministro del Commercio estero; Otto Fischll, ex vice Ministro delle Finanze; Andrei Simon, redattore del *Rude Pravo*.

L'atto di accusa contro i 14 traditori specifica che essi furono in relazione con gli agenti delle potenze imperialistiche — americani, inglesi e francesi — allo scopo di esercitare attività spionistica; che essi avevano costituito una organizzazione diversionistica, con l'obiettivo di rovesciare la democrazia popolare cecoslovacca e sostituirla con un regime capitalistico, di turbare i rapporti amichevoli fra l'URSS e la Cecoslovacchia, di indebolire la sicurezza del paese, annientarne la capacità difensiva, sopprimerne l'indipendenza.

Una prima centrale di agenti dell'imperialismo venne costituita, nel 1945, con a capo Eduard Benes, i socialdemocratici Lauschman, Huber Ribka e altri. Ma, contemporaneamente, gli agenti dell'imperialismo si erano preoccupati di creare una ulteriore centrale all'interno stesso del Partito comunista cecoslovacco, a costituire la quale erano confluiti gli agenti del cosiddetto *Trust Fund*, una organizzazione spionistica sorta già nel 1938 e diretta da uno stretto collaboratore di Allen Dulles il capo dello spionaggio americano nell'Europa centrale ed orientale.

A quanto è risultato dalle indagini e secondo la confessione resa dallo stesso imputato principale nella prima udienza del processo, Slancky era alle dirette dipendenze dei servizi di spionaggio americani fino dal 1928. Contemporaneamente, svolgeva attività trotzkista all'interno del Comitato centrale del PC. Nel 1944, Slansky provocò deliberatamente la morte dell'eroe nazionale cecoslovacco Jan Sverma, ferito dai tedeschi, impedendo che gli venissero portati a tempo i necessari soccorsi medici. Slansky ha tentato inoltre, d'accordo con il medico personale di Gottwald, da lui stesso prescelto, per provocare la morte del Capo del PC cecoslovacco, per sostituirglisi, per impadronirsi della direzione del Partito ed utilizzarla ai suoi fini.

Tra gli altri imputati, il generale Reicin, già confidente della *Gestapo*, aveva denunziato e fatto morire i membri di un Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, durante l'illegalità, provocando la morte, fra gli altri del compagno Julius Fucik, autore del famoso libro « Scritto sotto la forca ».

La scoperta del complotto di Slansky e dei suoi complici ebbe inizio nel 1950, quando l'attività spionistica e sovversiva di Sling, già responsabile del Partito nella importante città cecoslovacca di Brno, venne rivelata. Insieme a Sling vennero smascherati la vice-Segretaria generale del Partito, Svermova, ed il Ministro degli Esteri Clementis. Già allora, il 22 febbraio 1951, il compagno Gottwald poteva denunciare l'attività del gruppo Sling-Svermova-Clementis come *« un vasto complotto fomentato all'interno del Partito per impadronirsi di esso, per cambiarne la politica, per impadronirsi del potere dello Stato, per modificare l'orientamento della sua politica e riportarlo all'indietro sulla via del capitalismo, sulla via del passaggio al campo imperialistico »*.

Poco dopo si poteva accertare che Sling, figlio di un noto industriale tedesco, era un agente dell'*Intelligence Service*, un avventuriero politico il quale aveva coscientemente esercitato a Brno un'opera di sabotaggio del regime democratico-popolare. Clementis venne denunziato come un nazionalista borghese slovacco che, dopo aver tradito già nel 1939 la causa del Partito, era divenuto un agente stipendiato del servizio segreto francese. La Svermova venne smascherata come una agente antisovietica, la quale si era pronunziata contro la costituzione dello Ufficio di Informazione tra i partiti comunisti ed operai, contro la condanna, pronunciata dall'Ufficio di Informazioni, della banda titista e ai suoi complici sugli errori nella politica agraria non venissero rese pubbliche in Cecoslovacchia.

Più tardi, il 6 settembre 1951, il Comitato centrale del PC cecoslovacco destitui Rudolf Slansky dall'incarico di Segretario generale del partito, constatando numerosi difetti e gravi errori nella sua attività. Slansky, allora, venne trasferito a un diverso lavoro, giacchè non si avevano elementi precisi sul suo tradimento. Ma l'inchiesta sul complotto Sling-Clementis portò alla scoperta di nuovi dati che conducevano a una diretta corresponsabilità di Slansky nel complotto. Egli venne arrestato nel momento in cui si ebbero prove inconfutabili che i servizi di spionaggio degli imperialisti stavano organizzando la sua fuga all'estero

Y. V.

IN UN MESSAGGIO AL PRESIDENTE TRUMAN

Appello della Segreteria della CGIL per la salvezza dei coniugi Rosenberg

Telegrammi all'ambasciata americana dei lavoratori di Piombino e delle Camere del Lavoro di Bari, Reggio Calabria e Firenze

Un importante intervento per la salvezza dei coniugi Rosenberg è stato compiuto ieri dalla Segreteria della C.G.I.L., la quale ha inviato al Presidente degli Stati Uniti, Truman, il seguente telegramma:

« Segreteria Confederazione generale italiana lavoro esprime profonda emozione lavoratori italiani per condanna capitale contro coniugi Rosenberg emessa in circostanze che avvalorano forti dubbi su effettiva equità sentenza. A nome di 5 milioni lavoratori organizzati C.G.I.L. chiediamo al Presidente Truman concessione grazia che riscuoterebbe indubbia approvazione intera opinione pubblica italiana. - Segretario Generale *Di Vittorio*, deputato al Parlamento; Segretari *Santi, Lizzadri, Novella*, deputati al Parlamento; *Bitossi*, senatore

Si sviluppa intanto in tutta Italia la campagna per strappare alla morte le due vittime dell'ingiusta e terribile condanna alla sedia elettrica.

A Piombino, i lavoratori e le lavoratrici della *Magona d'Italia*, hanno inviato alla Ambasciata degli Stati Uniti a Roma un nobile messaggio nel quale, chiedono che la stessa si renda interprete presso il Presidente Truman affinchè decreti la revisione del processo.

A Bari, il Comitato esecutivo della Camera Confederale del Lavoro, riunitosi di urgenza, ha inviato al Presidente degli Stati Uniti d'America ed alla ambasciata americana a Roma un appello affinchè « non venga commesso un mostruoso delitto che offenderebbe il prestigio e la dignità di un grande popolo ».

L'appello così continua: « Questo Esecutivo camerale, che rappresenta la maggioranza della popolazione attiva, custode geloso delle nobili tradizioni di lotta per la giustizia e la libertà, è convinto che l'autorità della Sua personalità come Presidente di un grande paese e come uomo, non permetterà che un simile crimine si compia. In nome della libertà, in nome della giustizia e della fratellanza invochiamo, signor presidente, la grazia per i coniugi Rosenberg ».

Anche la Camera del Lavoro di Reggio Calabria ha inviato all'Ambasciata degli S.U. a Roma un telegramma che dice: « Nome lavoratori provincia Reggio Calabria chiediamo presidente Stati Uniti per trionfo giustizia commutare pena morte coniugi Rosenberg ».

La segreteria della CCdL di Firenze ha inviato a sua volta il seguente telegramma al Presidente degli Stati Uniti d'America:

« Lavoratori fiorentini invocano vostro intervento atto clemenza coniugi Rosenberg che plachi angosciosa commozione che minacciata esecuzione atroce sentenza provoca tutto popolo stop Speriamo vivamente che vostra attività presidenziale si concluda con un atto di umanità che troverà approvazione tutto mondo civile ».

Un bimbo di 10 mesi ucciso dalle cavallette

NUOVA DELHI, 20. — Un giornale indiano riferisce che un bimbo di 10 mesi è stato ucciso e divorato dalle cavallette

Il petrolio iracheno sarà nazionalizzato?

Il movimento antimperialista dell' Iraq chiede l'abrogazione del trattato con l' Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 20 (F.C.). — Il capo del Dipartimento per il Medio Oriente del Foreign Office, Archibald Ross, ha iniziato in questi giorni un giro che lo porterà nella Siria, nell'Iraq, in Giordania e in Palestina, e nel corso del quale egli avrà colloqui con quei governi. Ross, il cui viaggio è definito dal Foreign Office di « ordinaria amministrazione », è in realtà incaricato di delicati compiti diplomatici connessi con il costituendo Comando del Medio Oriente e in buona misura diretti a controbattere l'intensa attività diplomatica ultimamente esplicata in quel settore dagli Stati Uniti.

Le difficoltà dell'Inghilterra nei Paesi medio-orientali sembrano destinate a moltiplicarsi, per gli sviluppi della situazione nell'Iraq. Il movimento popolare iracheno per la nazionalizzazione del petrolio e per l'abrogazione del trattato con l'Inghilterra ha tutta l'aria di aver assunto un impulso decisivo, insieme con la campagna per la revisione della legge elettorale, di cui i gruppi pro-britannici vorrebbero servirsi per mantenere una fittizia maggioranza.

Il *Times* prevede che la tensione fra i partiti di opposizione e il governo raggiungerà rapidamente il suo culmine e che questa potrebbe essere « la cettimana critica » per la politica irachena. Gli umori londinesi possono essere riassunti dicendo che l'Iraq viene ormai considerato qui, come una possibile nuova Persia a breve scadenza. Dalla Persia, viene registrato a Londra l'annuncio che entro le prossime cinque settimane si riunirà a Teheran un congresso, al quale parteciperanno delegazioni di 17 organizzazioni mussulmane di vari Paesi

Il congresso, promosso dal *leader* religioso Kasciani, presidente del Parlamento iraniano, discuterà i problemi del movimento nazionale nei Paesi arabi e, in particolare, nella Tunisia e nel Marocco. L'iniziativa di Kasciani è un nuovo sintomo dell'allargarsi del movimento nazionale nei Paesi dipendenti dall'imperialismo.

Una bomba contro la sede del PCI a Castiglione d'Orcia

SIENA, 20. — Alle 23 di ieri sera, a Castiglione d'Orcia è stata lanciata una bomba contro la Sezione comunista nella quale si svolgeva una riunione. Lo ordigno, esploso all'atezza della porta, *non* ha fortunatamente provocato danni nè alle cose nè alle persone. Il gravè episodio è avvenuto a conclusione di una campagna isterica e provocatoria condotta dalla DC e dai fascisti contro le organizzazioni democratiche di Castiglione.

Il vile attentato va posto anche in rapporto ai tentativi della reazione agraria locale che tenta di fermare la lotta dei contadini e dei braccianti poveri per l'assegnazione della terra da parte dell'Ente Maremma il quale non ha ancora assegnato un sol pollice di terreno.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. « LUCEWATT » fabbrica resistenze, mica, nichelcromo, refrattari - Assortimento termostati e resistenze corazzate - Rappresentante esclusivo fili nichelcromo « Kanthal » - via Scipioni, 107, Roma 33447-375180. 4480

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni a Tarsia, 31 dirimpetto Enal. 7002

POLTRONELETTO comode eleganti acquistate direttamente fabbrica francoporto pagamenti rateali [illegible]. Lucca, Via Gallo.

3) ASTE E CONCORSI L. 12

L'AMMINISTRAZIONE Provinciale di Cagliari dovrà procedere agli appalti per la fornitura del pietrisco sulle strade provinciali per il 1953. Coloro che intendono concorrere possono richiedere di essere invitati alle licitazioni, presentando domanda alla Segreteria (Piazza Galilei) non oltre il 30 novembre. 1801

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE « STRANO » occasioni scoppio Diesel. Prezzi popolarissimi. Iscrivetevi! Emanuele Filiberto, 60 - Roberts. 221860

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

APERTE ancora iscrizioni all'Istituto Professionale « Marconi » via Santalucia 34 Napoli. Pochi posti ancora disponibili nei Corsi diurni e serali per Elettricisti, Radiotelegrafisti, Radioriparatori. 9492

23) ARTIGIANATO L. 10

MANICURE, PEDICURE servizio [illegible] prezzo modicissimo, appuntamenti. Telefonare 71275-588023. 34715

FRA GLI APPLAUSI DEL PUBBLICO NELLA PRETURA DI BOLOGNA

Don Zeno assolto con formula piena

Le due ditte querelanti hanno ritrattato ogni accusa contro i « nomadelfi »

BOLOGNA, 20. — Il fondatore di Nomadelfia, don Zeno Saltini e i « piccoli apostoli » Irene Bertoni, Ugo Razzaboni e Corinna Pallotti, sono stati assolti dal Pretore con formula piena « perchè il fatto non costituisce reato » dall'imputazione di truffa in danno della S. A. Cotoniera di Bologna e della filiale bolognese della ditta Somaglino di Novara. Un applauso si è levato dall'aula dopo la lettura della sentenza.

La totale inconsistenza dell'accusa era già stata palesata dalle dichiarazioni confuse e contraddittorie dei due denuncianti: l'amministratore delegato della S. A. Cotoniera Alberto Meneghini e il rappresentante della Somaglino, Lino Mello, il primo di essi stamane si è confuso una volta di più nel precisare la data del suo incontro con don Zeno, ma ha finito tuttavia per riconoscere che l'affare fu trattato prima che egli conoscesse il sacerdote e che nè da parte di Irene, nè di don Zeno fu messo in opera alcun raggiro nei suoi confronti. Alla domanda perchè mai allora egli avesse denunciato don Zeno, il Meneghini ha dichiarato di essere spiacente di averlo fatto perchè l'opera del sacerdote « era buona ed aveva grandi scopi ».

L'atto di resipiscenza, spontanea o no che fosse, ha commosso don Zeno che è balzato dal banco degli imputati per abbracciare il commerciante. Altrettanto sensazionale è stata la piena ritrattazione del Mello, il quale si è stupito nell'apprendere che il suo esposto alla Questura, steso su carta bollata, avesse valore di querela ed ha immediatamente acconsentito di ritirarlo.

Commento della « Pravda » al voto del Bundestag

MOSCA, 20. — Il corrispondente berlinese della *Pravda*, Naumov, commenta il rigetto da parte del Bundestag della proposta governativa di ratificare i trattati bellicisti di Bonn e di Parigi.

Alcuni giornalisti al servizio di Adenauer stanno cercando di dimostrare che la votazione al Bundestag sarebbe stata di carattere « puramente tecnico » e non comprometterebbe la ratifica dei trattati stessi. Ma questi tentativi, sono ingenui sotterfugi, che nessuno prende sul serio.

Il risultato della votazione su questa importante questione è un triste monito per la cricca dirigente. Esso attesta la crescente disintegrazione nelle file dei partiti governativi, che appoggiano la politica militarista ed antinazionale di Adenauer.

Questi sentimenti fra i deputati di Bonn sono suscitati dalla crescente pressione delle masse popolari le quali, nelle lettere e nei telegrammi, nelle risoluzioni e mediante le loro delegazioni, invitano i deputati a respingere lo schiavistico « trattato generale » e l'accordo per l'« esercito europeo ».

Adenauer si rende conto della crescente opposizione tra i suoi stessi elettori? Si, lo sa. Tuttavia, egli cammina avanti chiedendo la ratifica dei trattati di guerra. Adenaucr sa che il tempo lavora contro di lui. Il movimento patriottico del popolo tedesco per l'unità della Germania sta intensificandosi ed estendendosi con l'immissione nelle sue file di nuovi strati popolari.

Il dilagare dei sentimenti di opposizione nel Bundestag non soltanto indebolisce il prestigio politico di Adenauer, ma mette in pericolo i piani dell'imperialismo americano per asservire la Europa occidentale.

Dominici condannato a due mesi di carcere

DIGNE, 20. — Il Tribunale di Digne ha ritenuto Gustave Dominici colpevole di aver deliberatamente trascurato di assistere la dodicenne Elizabeth Drummond, da lui trovata ancora in vita allorchè egli giunse sul posto ove i genitori della piccola erano stati assassinati, e lo ha condannato a due mesi di reclusione.

Nel corso dell'udienza Gustave Dominici ha mantenuto un contegno indifferente che ha conservato anche durante i 7 minuti della lettura della sentenza, non manifestando alcun visibile segno di emozione.

Deferito al consiglio di guerra per un libro sulla Corea

WASHINGTON, 20. — Lo Stato Maggiore americano ha deciso di deferire al Consiglio di Guerra il colonnello Melvin Voorhes, ex giornalista e addetto alla censura militare in Corea, per aver dato alle stampe un libro intitolato « Storie della Corea », *senza averlo prima sottoposto* alla censura dei suoi comandi; nel libro è criticato, tra l'altro, l'operato del generale Mac Arthur.

Da dieci anni un medico pugliese è il "favorito" del Sultano di Madramut

Giuseppe Lo Musci si chiama ora Mohamed Jussuf, è musulmano e possiede un harem - Il residente inglese ha chiesto l'espulsione

NUOVA DEHLI, 20 — Protagonista di una straordinaria avventura, a quanto si apprende dal « *Karachi Times* » è stato un medico italiano, certo Giuseppe Lo Musci, probabilmente oriundo pugliese, il quale sotto il nome di Mohamed Jussuf, era diventato il favorito del sultano del Madramut piccolo stato dell'Arabia Sud Orientale.

Il Lo Musci combattè in Etiopia durante l'ultima guerra come ufficiale della milizia fascista della legione Tevere; nel '42 fu fatto prigioniero dagli inglesi e internato in India. Riuscito a fuggire dal campo di concentramento, attraverso varie peripezie, raggiunse lo stato arabo dove riuscì rapidamente ad entrare nelle grazie del sultano esercitando la sua professione di *specialista* delle malattie celtiche. Lo stesso sultano fu guarito dal medico italiano il quale riuscì, ad evitare che una delle favorite dell'harem fosse giustiziata con l'imputazione di aver contagiato il sultano. Il medico, infatti, convinse il suo regale paziente che la donna era innocente e che era stato lo stesso sultano a contagiare lei e molte altre donne dell'harem.

In seguito il Lo Musci curò e guarì oltre alle donne dell'harem moltissimi arabi affetti da gravi malattie celtiche, ottenendo così il favore del sultano e le simpatie della popolazione. Attualmente l'ex gerarca della milizia convertitosi alla religione musulmana, vive in una lussuosa residenza presso quella del sultano e possiede un proprio harem formato da donne arabe, negre e indiane.

Tutta la storia di Mohamed Jussuf è venuta alla luce in quanto, per ragioni non chiare, si è creato un attrito tra il medico italiano e il residente inglese, il quale ha addirittura chiesto al sultano l'espulsione del Lo Musci dallo stato, che è sotto il protettorato britannico. Probabilmente dei due avrà partita vinta il medico italiano in quanto la sua opera contro le malattie celtiche, che mietevano moltissime vittime, sembra oggi diventata indispensabile al piccolo stato.

104 scolari rapiti in un'isola delle Filippine

MANILLA, 20. — Il governo filippino ha aperto una inchiesta sulla scomparsa di 104 scolaretti rapiti negli ultimi due mesi dalla città di Cebu. Un ragazzo rapito, che successivamente è riuscito a fuggire ha raccontato di essere stato preso da alcuni uomini e portato nell'isola di Mindanao in compagnia di circa 60 suoi coetanei.

La morte di Benedetto Croce

(Continuazione dalla 1. pag.)

messi all'abitazione, il padre barnabita Vincenzo Cilento, amico di casa e studioso delle opere di Plotino, è stato il primo che ha potuto accedere presso la salma. Poco più tardi una comunicazione è stata fatta ai giornalisti dal dottor Compagna, che ha confermato come fino alla vigilia della sua morte Croce avesse continuato a studiare ed a redigere « schede », quelle appunto pubblicate negli ultimi tempi da « Lo spettatore italiano ». Anche durante i nove giorni di quest'ultima malattia, inoltre, così come sempre in questi anni, Croce aveva rifiutato di tenere il letto, preferendo a questo la sua poltrona. Ad un giornalista che, riferendosi alla presenza del padre barnabita, chiedeva notizie circa una eventuale « conversione » del filosofo napoletano, è stato risposto che la domanda non aveva ragione di essere posta, chè mai tra Croce e il Cilento si erano svolte conversazioni su problemi religiosi.

Tra i primi a recarsi a casa Croce, dopo avere appreso la notizia, sono stati già questa mattina gli on.li De Nicola e Porzio, lo scrittore Gino Doria, il prof. Alfredo Parente, gli editori Macchiaroli e Ricciardi.

Alle sedici è giunto il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, dottor Carbone, in rappresentanza dell'on. Einaudi. Continuo è l'afflusso sin dal primo pomeriggio di telegrammi di personalità della vita politica e culturale di tutto il Paese, continuo l'arrivo di macchine, di professori universitari, di cittadini, di giovani studenti, molti dei quali allievi dell'Istituto Italiano per gli studi storici, fondato dal Croce nel '47 e affidato alla direzione del professor Chabod.

Tra i numerosi telegrammi giunti figurano anche quelli del compagno Amendola e quello del compagno Cacciapuoti, Segretario della Federazione comunista napoletana. Hanno telegrafato anche il ministro Segni, il presidente della Federazione nazionale editori, Tommaso Astarita, il Consiglio comunale di Roma, il presidente nazionale del PLI, De Caro.

Questa sera è stato annunciato che i funerali avranno luogo domani alle ore 10 e 30 partendo da Palazzo Filomarino a spese dello Stato. Il governo sarà rappresentato dai ministri Segni e La Malfa.

Nel giorno dei funerali tutte le scuole d'Italia resteranno chiuse in segno di lutto.

All'Università, appena appresa la notizia, sono state sospese tutte le lezioni e le sessioni di esami in corso.

Domani amici e cittadini saranno ammessi a visitare la salma nella grande Biblioteca ricca di oltre settantamila volumi, rilegati quasi tutti e ordinati sotto la direzione di Croce stesso.